ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 31
Telefoni dal n. 41-941 al n. 41-949

GIOVEDI' VENERDI'
5-6 Febbraio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-319): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Omnibus, cent. L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 42-005 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. S. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA GY e LA STAMPA)

DERNA RICONQUISTATA:
L'AVANZATA CONTINUA

Bottino al 31 gennaio:

- **3500 prigionieri**
- **370 carri armati**
- **192 cannoni**

BOLLETTINO n. 614

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Truppe dell'Asse, oltrepassata Derna, continuano l'inseguimento del nemico verso est.

Nei combattimenti che si sono svolti in Cirenaica, sono stati, fino al 31 gennaio, catturati 3500 prigionieri, distrutti o catturati 370 carri armati e 192 cannoni.

L'arma aerea, in stretta cooperazione con le forze di terra, ha ripetutamente bombardato colonne ripieganti a ritrovia avversario causando incendi e distruzioni.

Le azioni offensive delle aviazioni italiana e germanica contro Malta sono proseguite senza sosta: basi aeree e navali risultano attaccate con successo e numerosi obbiettivi centrati.

Velivoli inglesi hanno ieri lanciato bombe dirompenti nei dintorni di Palermo colpendo un treno: quattro morti fra il personale di servizio. La difesa contraerea e la nostra caccia sono prontamente intervenute; dei sei apparecchi partecipanti all'incursione, uno è precipitato in mare nei pressi del comune di Santa Flavia, un altro si è infranto al suolo in una frazione del comune di Prizzi: parte degli equipaggi, salvatasi, è stata catturata.

La fuga degli inglesi vista dal "Daily Mail,,

BERLINO, giovedì sera.

A proposito della vittoriosa avanzata del generale Rommel in Africa Settentrionale, e della sempre più critica situazione in cui vengono a trovarsi le truppe britanniche anche su quel teatro di operazioni, il « Daily Mail » scrive fra l'altro che tutti gli immensi depositi di benzina e di munizioni, accumulati a Bengasi, sono caduti interamente in mano delle truppe dell' Asse prima che potessero essere fatti saltare.

La rapidità dell'assalto è stata tale che i britannici, dopo una sommaria resistenza, hanno dovuto solo pensare a porsi in salvo, più in fretta possibile, per evitare il completo annientamento. Ciò nonostante, intere brigate sono andate distrutte.

Il giornale inglese conclude malinconicamente dicendo che oggi la triste realtà è che una grandiosa parte delle colonne motorizzate dell'Asse che incalzano la forza britannica marciano con benzina inglese.

Vice

Il "Giornale di Bengasi,, ha ripreso le pubblicazioni

Roma, giovedì sera.

Dopo cinque settimane di sospensione, il « Giornale di Bengasi », quotidiano fascista della Cirenaica, ha ripreso regolarmente, sia pure con mezzi di fortuna, le sue pubblicazioni il giorno stesso della rioccupazione della città da parte delle gloriose truppe dell'Asse.

« Bengasi — è detto nell'articolo di fondo — ha aggiunto questo sacrificio a tutti gli altri che ha offerto alla Patria. Metodicamente distrutta dal nemico, battuta giorno e notte dall'aviazione inglese, dopo subito nei 57 giorni dello scorso inverno tutte le vessazioni, questa città ha pulsato fino all'ultimo della sua vita regolare e possente, è stata poi all'ultimo centro vitale della resistenza e della manovra, ha offerto fino all'ultimo alle truppe la linfa vitale dei suoi rifornimenti, dei suoi servizi perfettamente organizzati. Poi, quando è giunto il momento e gran parte della popolazione civile aveva ordinatamente ripiegato, le truppe erano già passate in dignitosa fierezza, attese il nemico con gli squarci delle sue case demolite, la compostezza delle sue vie sgombere di macerie, la serenità dei pochissimi che erano rimasti ancora una volta ad attestare con la loro presenza viva la italianità superba della nostra città.

« Ci sono rimasti poco questa volta gli inglesi: 5 settimane.

« Noi sappiamo che in questa guerra, su questo fronte, le conquiste territoriali hanno un relativo valore: quello che conta sono le perdite inflitte al nemico e queste perdite sono ingentissime. Carri armati e autoblindo, mezzi meccanizzati e cannoni, rifornimenti e prigionieri, soprattutto per questo il nostro ritorno è una vittoria. Ma il nostro cuore di italiani per la passione che ci lega a questa terra, che abbiamo visto farsi ricca del nostro lavoro, gioisce più che mai per la bandiera bella che sventola sul pennone in piazza del Re, per il sorriso tornato sul volto dei camerati che erano rimasti, per la gioia che pervade tutti coloro che nelle città d'Italia attendevano la notizia: Bengasi è nostra ».

Diminuita frequenza di navi americane nei porti egiziani

Ankara, giovedì sera.

Dal Cairo giunge notizia che, secondo quanto si apprende negli ambienti marittimi, il numero dei vapori americani arrivati in porti egiziani nel mese di gennaio è diminuito del 40 % rispetto a quello di dicembre.

La Gibilterra dell'Asia vive le sue ore decisive

L'attacco generale contro Singapore è cominciato alle ore 18 di ieri sera

Johore Bharu, giov. sera.

L'ufficiale Agenzia « Domei » comunica:

L'attacco generale contro Singapore è cominciato.

Ieri sera, mercoledì, alle ore 18 (mezzogiorno di Roma), l'artiglieria pesante giapponese è entrata in azione in pieno, iniziando un terribile bombardamento sugli obbiettivi di Singapore.

L'isola - fortezza è tutta un solo immenso incendio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Dei mutamenti avvenuti nel Gabinetto inglese e dei dibattiti sul problema dell'India, svoltisi alla Camera dei Lords si interessa la stampa berlinese di questa mattina, che mette in rilievo come, dopo l'infelice trovata della ricorrenza del volo di fiducia a Churchill, ora l'Inghilterra non sappia compiacersi di altro che di mutamenti di Ministri e di Sottosegretari di Stato, mentre gravi avvenimenti si stanno maturando all'orizzonte.

Il problema indiano è stato trattato alla Camera dei Lords con gli stessi argomenti con cui veniva discusso venti anni or sono, senza volere, deliberatamente, per mettere che, per esempio, la situazione di Singapore diviene di ora in ora più critica, che le squadriglie giapponesi effettuano con crescente intensità attacchi su obiettivi contro Rangoon e che potrebbe avvicinarsi a Calcutta qualche sorpresa del tipo di quella verificatasi a Pearl Harbour.

Mentalità in ritardo

I giornali tedeschi insistono, però, nel sottolineare come a brevissima scadenza Singapore rappresenterà una partita totalmente negativa, nel bilancio inglese, nonostante varie gazzette britanniche e anche alcune nordamericane si ostinino ora nella tattica di svalutare l'importanza di quella base strategica.

Una volta caduta questa in mano nipponica, il problema dell'India dovrà cominciare ad essere considerato con ben altro spirito.

Intanto le ultime notizie provenienti dall'Estremo Oriente dicono come tutto il sistema di difesa contraerea di Singapore sia già pressochè distrutto dai bombardamenti nipponici, le forze britanniche di difesa si siano rifugiate nell'estremo sud dell'isola e fra queste truppe indiane, ammontanti a ben 25.000 uomini, cominciano ad aversi segni manifesti di malumore e di defezione.

Nelle ultime ore i nipponici hanno sferrato un nuovo attacco in forze, durante il quale centinaia di aerei sono rimasti per varie ore nel cielo di Singapore, facendo cadere sulla fortezza una vera pioggia di bombe.

Il bombardamento

La formidabile base britannica dell'Estremo Oriente è un solo immenso incendio. Depositi di carburante e depositi di munizioni saltano per aria l'uno dopo l'altro, seminando all'intorno morte e terrore. Il porto è ormai totalmente distrutto dalle numerose navi affondate. L'ultimo attacco nipponico ha concentrato i suoi bombardamenti specialmente sulle attrezzature militari, provocando enormi disastri.

Negli ambienti bene informati viene dichiarato che tali attacchi han dato inizio all'assalto decisivo nipponico contro Singapore.

Da mercoledì alle ore 18, infatti, anche le artiglierie pesanti nipponiche battono continuamente la fortezza con un fuoco infernale. Si attende da un momento all'altro uno sbarco di forze giapponesi sull'isola di Singapore.

Nel cielo dell'isola non si scorge ormai più alcun aereo nemico e ciò lascia supporre che gli apparecchi britannici che per primi vi erano stati concentrati in gran numero e sono stati tutti completamente distrutti, o i superstiti si sono posti in salvo negli aerodromi delle Indie Olandesi.

La ricognizione giapponese ha potuto accertare che gli inglesi stanno approntando sulle strade dell'isola di Singapore nuovi grandi apprestamenti difensivi, il che conferma che anch'essi ormai sono sicuri di dover venire fra poco ad uno scontro violento con le forze terrestri nipponiche.

Vice.

Radio-Rangoon colpita dalle bombe nipponiche face da stamane

Sciangai, giovedì sera.

Da ogni parte pervengono le notizie dell'infernale offensiva aerea sferrata nelle ultime quarantott'ore dalla aviazione giapponese contro Singapore, la Birmania e l'Insulindia.

Da Johore Bharu si apprende che, nel pomeriggio, una formazione di trenta apparecchi da bombardamento giapponesi ha sorvolato Singapore, lanciando un gran numero di bombe dirompenti e incendiarie. Immense nuvole di fumo e polvere hanno avvolto la intera città per diverse ore. Si crede che i danni siano stati molto gravi e le vittime numerose.

I giornali riceviono, poi, da Stoccolma che il corrispondente del *Dagens Nyheter* da Singapore comunica nuovamente che i bombardieri nipponici lasciano cadere sulla città, senza interruzione, bombe incendiarie ed esplosive e che la difesa antiaerea britannica si è mostrata finora assolutamente inadeguata. Grandi incendi sono scoppiati in diversi punti della città e anche il quartiere europeo è in preda alle fiamme.

Nei riguardi della Birmania, poi, si apprende da Bangkok che la stazione radiofonica di Rangoon, che dall'inizio della guerra svolgeva la più accanita propaganda contro il Giappone, tace da stamattina. Si crede che essa sia stata distrutta durante il bombardamento compiuto ieri dagli aviatori nipponici sulla capitale della Birmania.

Da Moulmein si riceve, inoltre, che nelle prime ore di stamane squadriglie nipponiche hanno attaccato, per la seconda volta, l'aeroporto di Toungoo, distruggendo al suolo diversi caccia nemici e devastando delle aviorimesse.

L'United Press riceve, infine, da Batavia che l'ultimo attacco aereo giapponese su Surabaja ha fatto 250 morti o feriti tra le truppe di servizio nei pressi della base navale.

ULTIMA ORA

Capitano britannico fatto prigioniero mentre è alla ricerca dei soldati indiani dispersi

Roma, giovedì sera.

Reparti corazzati italo-tedeschi hanno sorpreso i giorni scorsi ad est di Barce un reparto delle retrovie britanniche che, dopo un breve scontro, venivo catturato.

Il capitano inglese comandante il reparto, dichiarava di essere stato mandato alla ricerca delle truppe britanniche disperse durante la ritirata. Siccome, dopo aver percorso vasti tratti di territorio non aveva incontrato nessun soldato disperso, diveva ritenere che le perdite subite erano molto più gravi di quelle supposte dal suo comandante. Il capitano inglese prigioniero ha dichiarato di poter affermare che la settima Brigata indiana è stata completamente annientata.

(Radio Stefani).

Navi nemiche per 47 mila tonnellate affondate presso le coste americane

Un caccia colato a picco al largo di Sollum

Il Comunicato tedesco

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale, numerosi attacchi sovietici sono falliti. Il nemico ha subito gravissime perdite. Contrattacchi germanici hanno condotto a successi locali.

Nel settore centrale del fronte, un gruppo di forze nemiche è stato accerchiato e annientato.

Formazioni dell'arma aerea hanno compiuto attacchi coronati da successo contro truppe pronte per l'attacco, colonne in marcia e basi aeree del nemico.

Presso la costa orientale dell'America del Nord, sommergibili germanici hanno affondato sei vapori mercantili nemici, per 47.000 tonnellate complessive, fra i quali un piroscafo di 13.000 tonnellate.

Nell'Africa Settentrionale è continuato, oltre Derna, l'inseguimento del nemico battuto.

Azioni da combattimento hanno disperso colonne britanniche ad occidente di Tobruk ed hanno bombardato le vie della ritirata del nemico.

Secondo le informazioni finora pervenute, nei combattimenti svoltisi in Cirenaica, nel mese di gennaio, le truppe tedesco-italiane hanno fatto 3500 prigionieri ed hanno catturato o distrutto 370 carri armati e 192 cannoni.

Sommergibili germanici hanno attaccato, davanti a Sollum un convoglio britannico scortato da cacciatorpediniere ed hanno colpito, con parecchi siluri, diverse unità. L'affondamento di un cacciatorpediniere britannico è probabile.

Forze aeree da combattimento germaniche, protette dalla caccia, hanno attaccato, con bombe di grosso e grossissimo calibro, il porto di La Valletta. In combattimenti aerei ad oriente dell'isola, sono stati abbattuti tre aerei da caccia britannici. Da parte tedesca non si sono avute perdite.

LA SITUAZIONE

Mediterraneo

Gli inglesi, annunziando di aver sgombrato Derna, aggiungono: « sempre molto forte è la pressione del nemico ». I critici militari di Londra domandano: « quando daremo la battaglia? ». La propaganda replica in forma dilatoria: « quando sarà il momento opportuno ». Gli inglesi affermano che oggi in Cirenaica sono in una situazione d'inferiorità numerica rispetto al nemico. Ignoriamo se l'affermazione sia esatta, è invece sicuro che gli avvenimenti hanno dimostrato la supremazia navale italiana e la supremazia aerea italo-tedesca. Gli affondamenti d'una corazzata, d'una porta-aerei, di parecchi incrociatori e torpediniere (ufficialmente riconosciuti dall'Ammiraglio) ed i gravi danni subiti da altre unità hanno creato una situazione difficile per la flotta dell'ammiraglio Cunningham, costretto ormai, come l'esercito di Auchinleck, ad una faticosa attività difensiva.

Crisi egiziana

E' sintomatico che, mentre gli inglesi attraversano un difficile periodo nel Mediterraneo, sia scoppiata la grave crisi politica in Egitto. Naturalmente la crisi maturava da tempo. L'odio contro gli inglesi è profondamente radicato, da decenni, nell'animo del popolo egiziano. La guerra ha acuito questo sentimento, perchè l'Egitto rigurgita di soldati di tutte le razze e di tutti i colori al servizio dell'imperialismo britannico e la presenza di questi eserciti, che requisiscono il meglio della produzione agricola del Paese, ha provocato la carestia nelle terre del Nilo. Il giovane e popolare Re Faruk è il più fiero partigiano dell'indipendenza egiziana, ma la sua volontà, per ora, non può andare oltre ai limiti concessi dal comando militare britannico al Cairo.

Nel Pacifico

Un'informazione della *Domei* afferma che i giapponesi hanno incominciato l'attacco di Singapore. L'ordine di Wavell, comandante supremo, è perentorio: « resistere ad ogni costo ». Promette: « da tutte le parti sono in viaggio aiuti per voi ». Non vi è dubbio che gli inglesi faranno ogni sforzo per difendere Singapore e Rangun. Sono due pilastri di tutto il sistema imperialistico britannico nel lontano Oriente.

Il Bollettino nipponico

L'infernale offensiva aerea

A SINGAPORE: distruzione di tutte le opere portuali - In BIRMANIA: apparecchi annientati al suolo e devastazioni di obiettivi militari a Rangoon, Toungoo e Pegu
A GIAVA: 85 aerei abbattuti, 3 vapori colati a picco, Surabaja e Semarang bombardate

Tokio, giovedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

FRONTE DELLA MALESIA. — Poderose formazioni di aerei da caccia e da bombardamento hanno compiuto, il 3 febbraio, due violenti bombardamenti su Singapore, distruggendo tutte le opere portuali, il quartiere dei « docks » e causando grossi incendi.

Nel corso di un attacco contro un convoglio nemico è stato incendiato un vapore di grosso tonnellaggio e sono stati bersagliati un altro vapore di grosso tonnellaggio, tre di tonnellaggio medio e diversi battelli.

Gli aerei giapponesi, che non hanno incontrato alcuna resistenza da parte del nemico, hanno fatto tutti ritorno felicemente alle loro basi.

FRONTE DELLA BIRMANIA. — L'aviazione dell'Esercito ha attaccato, per tre volte nella stessa giornata, con grosse formazioni da caccia e da bombardamento l'aerodromo di Toungoo, in Birmania, cogliendo il nemico di sorpresa e distruggendo con grande apparecchio da bombardamento e sei altri bombardieri di dimensioni minori. Nessun aereo giapponese manca all'appello.

Altre importanti formazioni aeree hanno attaccato Rangoon, verso le ore 13 di ieri, distruggendo delle opere militari. Infine, sempre nel corso della giornata, è stato attaccato il campo d'aviazione di Pegu, i cui impianti sono stati bombardati.

INSULINDIA. — L'aviazione nipponica, che domina incontrastata i cieli del Pacifico, ha effettuato violenti attacchi sull'isola di Giava, bombardando Surabaya e Semarang.

Ben 85 apparecchi nemici sono stati abbattuti, 6 dei quali nei pressi di Semologuera.

In questi combattimenti, nei quali è stato annientato il grosso delle forze aeree del nemico, i giapponesi hanno perduto un apparecchio che si è gettato direttamente sulle posizioni nemiche e tre altri che mancano all'appello.

D'altra parte, l'aviazione navale, nel corso delle sue ricognizioni sul settore marittimo di Giava, ha colato a picco 3 vapori, rispettivamente di 6000, 3000 e 2000 tonnellate.

Wavell nell'impossibilità di compiere alcuna ulteriore ritirata

Stoccolma, giovedì sera.

Il corrispondente londinese del *Dagens Nyheter* fa sapere stamane che l'interesse e le preoccupazioni dei Comandi alleati sono divisi fra Singapore, la quale verrebbe da certi esponenti britannici considerata come già praticamente perduta agli effetti delle operazioni, Rangoon e Surabaya.

A Giava, sede del comando del generale Wavell, la parola d'ordine è « combattere con le spalle al muro », nel senso che, ormai, non v'è più per gli alleati nessuna possibilità di ulteriori ritirate.

Ci si chiede anzitutto se a Londra se i giapponesi preferiranno sferrare un attacco in grande stile contro Singapore, ovvero prenderla per fame, dopo averla accerchiata da ogni lato. Le notizie provenienti da Singapore circa il morale della popolazione civile di fronte ai bombardamenti nipponici sono sempre più allarmanti.

Le forze giapponesi sbaragliano il nemico e occupano Paan 50 km. a nord di Martaban

Moulmein, giovedì sera.

Le forze giapponesi, risalenti lungo il corso del fiume Salwen, hanno sbaragliato il nemico, nella serata del 3 febbraio, ed hanno occupato Paan, importante città situata sul fiume, 50 chilometri a nord di Martaban.

Martaban bombardata per sei ore dalle artiglierie

Saigon, giovedì sera.

Notizie da Rangoon dicono che l'artiglieria giapponese ha bombardato per sei ore consecutive la città di Martaban, mentre reparti nipponici, utilizzando piccole imbarcazioni, manovravano per investirvi presso l'entrata del golfo omonimo.

Gli inglesi ammettono che gli avversari sono riusciti ad occupare delle isolette nell'estuario del Salwen.

La resa della piazzaforte prevista a Londra nel giro di due settimane

Stoccolma, giovedì sera.

Notizie da Londra dicono che negli ambienti giornalistici britannici si prevede la caduta di Singapore nel giro di due settimane al massimo.

Otto aerei russi distrutti dagli italiani

Roma, giovedì sera.

L'aviazione italiana del C.S.I.R. continua attivissima la sua opera di ausilio alle operazioni terrestri nonostante le molte difficoltà tuttora frapposte dal maltempo e dal freddo.

In questi giorni, durante una incursione compiuta contro un campo di aviazione nemico, i nostri cacciatori hanno distrutto al suolo cinque aerei sovietici abbattendone altri tre in duelli sostenuti con gli avversari. Terminata l'azione tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

(Stefani)

Generale germanico morto per ferite riportate in guerra

Berlino, giovedì sera.

Il generale Herbert Geitner, rimasto ferito, nello scorso dicembre, sul fronte orientale, è morto all'ospedale militare di Freiburg.

Il generale Geitner aveva comandato, ultimamente, sul fronte russo, una divisione di fanteria della Bassa Sassonia.

LA CRISI EGIZIANA

L'incarico dato a Nahas Pascià capo dei wafdisti

Lisbona, giovedì sera.

Si apprende dal Cairo che Re Faruk dopo aver consultato, negli scorsi giorni, i capi dei vari partiti e gli ex-Presidenti del Consiglio, ha affidato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto a Nahas Pascià, capo del partito del «Wafd».

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Inverni passati e inverno attuale

Quanto risparmierebbe il Comune se quest'anno la neve non cadesse

Il periodo delle nevicate abbraccia di solito i mesi da dicembre a febbraio, e se qualche anno oltrepassa tale limite, l'inverno, agli agocciolì, non fa più paura. Dobbiamo dire che non fa più paura nemmeno in questi giorni, mentre febbraio si è appena iniziato? Diciamo che ne fa meno perchè poi si tratta del mese più corto, quantunque talvolta sia, come l'odierno, uno dei più rigidi. Ma venga ancora o non venga quest'anno la neve, è interessante volgersi indietro agli inverni passati per osservarne le caratteristiche e stabilire approssimativamente il risparmio che realizzerebbe oggi il Comune ove venisse a mancare l'accumularsi di quell'elemento stagionale che i cronisti, imbarazzati nello scovare sinonimi adatti alle loro descrizioni d'occasione, si sono sempre sbizzarriti a indicare con prodigalità come la « bianca fata », il « soffice manto », il « candido lenzuolo » e altre simili.

Fra i 15 e i 18 centimetri

Circoscriviamo il nostro esame all'ultimo quinquennio tra il 1936-1937 e il 1940-41. Notiamo subito che grandi nevicate, di quelle classiche di mezzo metro (quest'anno per ironia toccato a Napoli) e anche più, non si sono avute. La neve è però caduta di frequente: in complesso 80 volte, con una media di 13 precipitazioni per ogni inverno. Tenendo conto della spessore di ogni singola nevicata, si arriva per tutto il periodo ad una altezza di circa due metri di neve, della quale metà caduta nel solo 1940-41. Le maggiori precipitazioni si sono mantenute fra i 15 e i 18 centimetri. Per imbattersi in nevicate di rilievo bisogna rifarsi a un terzo di secolo indietro. Così dal 30 centimetri del 25 gennaio 1907 si passa al 37 del 6 gennaio 1911, al 45 del 1° febbraio 1912, al 34 del tardivo 31 marzo 1917, al 45 del 29 dicembre 1933.

Per tutte le Amministrazioni municipali, l'arcadica « bianca fata » ha costituito una bella seccatura insieme con l'aggravio finanziario: strilli e mormorii se il servizio di sgombro presentava il più leggero inconveniente. Perchè è scritto nelle sacre icone che sotto tutte le latitudini e in ogni epoca, il Municipio deve essere la testa di turco (ai fratti di neve o, pulta caso, di tram) su cui far cadere il malcontento universale. Eppure sarebbe bastato soffermarsi un istante a considerare l'estensione e la gravosità del cómpito: suddivisione della città in compartimenti, in sezioni e in lotti; assegnazione del personale di inquadramento; affidamento del lavoro ai cottimisti e alle imprese; organizzazione delle squadre dipendenti dal Comune; messa a punto dei mezzi meccanici; assegnazione dei cómpiti individuali da svolgere durante il servizio; rifornimento dei magazzini, eccetera. Insomma un vero piano di mobilitazione attuato per una superficie di suolo pubblico da sgombrare, che nell'inverno 1936-1937 era di mq. 10.076.221 e che successivamente si è spinta a 10 milioni e 565 mila. Per quanto lo sgombro non sia mai stato compiuto interamente neanche giocò sulle vie e piazze di minore importanza, specie alla periferia, si provvedeva al semplice accumulamento, tuttavia il numero degli operai avventizi ha toccato il minimo nell'inverno 1937-38 con 5014 giornate ed il massimo nel 1940-41 con più di 150 mila, effettuate da una massa che è giunta a 9913 unità al giorno, senza contare gli operai dipendenti direttamente dal Municipio e gli spazzini, vale a dire un'altra massa di circa 2 mila individui, oltre i conducenti di carri (che in qualche giorno arrivarono al 1630) e gli autisti.

Il costo dello sgombero

I mezzi meccanici, 104 nell'inverno 1939-40, sono stati ridotti nella stagione successiva per economia di carburante, ed oggi non si potrebbero impiegare più di 16 spartineve di questo tipo per un percorso massimo complessivo di 500 chilometri, insieme con i veicoli a trazione elettrica la cui efficacia si è d'altra parte chiarita assai limitata, e con 180 spartineve a trazione animale. La Federterra ha mantenuto tutti questi mezzi contro la responsabilità civile verso i terzi.

E veniamo al costo dello sgombro. L'inverno che più ha gravato sul bilancio del Comune, è stato il 1940-41, nel quale la spesa ha superato i 6 milioni e 200 mila lire. Nel 1938-37, con 30 centimetri complessivi di neve e sgombro quasi completo, la spesa era stata di appena 1 milione e 920 mila lire. A determinare un così evidente squilibrio concorse l'aumento delle paghe operai. Queste, infatti, in seguito agli accordi sindacali stipulati a Roma il 14 dicembre 1939, a partire dal 25 dello stesso mese si spostarono in media da lire 15,75 a lire 22 al giorno nel 1938-39, a lire 25 nel 1939-40, e a lire 27 nel 1940-41. Con nevicate di media portata, si può pertanto dedurne un costo tra i quattro e i cinque milioni all'anno, che il Municipio oggi rischia di risparmiare.

Nelle cifre esposte non entrano le spese sostenute dall'Azienda Tramvie Municipali per liberare i propri binari. Ad impedire l'immobilizzazione degli scambi, essa provvedeva antecedentemente alla loro lavatura, ma in seguito ha cominciato ad usare anche il sale per la sua note proprietà anticongelanti. L'esperimento ha dato ottimi risultati, per cui il sale sarà d'ora innanzi usato sempre su più larga scala. Il materiale è antiatmosferico al cento per cento. E siamo evidentemente lontani dai tempi in cui il suo impiego era ristretto alla casa e in genere al consumo dei prodotti alimentari.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Conversazione del prof. Marchello

Il 7 febbraio, alle 17, presso la sede dell'Istituto di Cultura fascista, a Palazzo Lascaris, via Alfieri 16, avrà luogo una riunione del gruppo scientifico. Il camerata prof. Giuseppe Marchello riferirà sul tema: « Il concetto ed il problema della scienza sociale ».

Nuova Parrocchia

Con un recente decreto arcivescovile venne costituita la nuova parrocchia di S. Bartolomeo in Mezza di Carmagnola, della medesima fu nominato Vicario economo il teol. Giuseppe Mossano.

Al G.U.F.

Il primo convegno del Gruppo Artistico Torinese

Si è costituito il « Gruppo Artistico Torinese » la cui organizzazione e direzione artistica è affidata dal M.o Giulio Gedda, M.o Mario Salerno, Architetto A. Bonicenti, arch. Nello Pandini.

Il progetto della manifestazione comprende convegni periodici a invito, informati a temi di viva attualità.

Il primo ciclo di Convegni avrà svolto nel corrente anno con l'apporto ed entro l'attività artistica culturale del Gruppo Universitario Fascista « Guido Pallotta », per l'organizzazione della Sezione musicale, con la collaborazione delle altre sezioni artistiche e culturali del Guf Torino.

La prima manifestazione sarà tenuta lunedì 9 febbraio alle ore 17,30 nel teatrino del Guf in via Bernardino Galliari 30. I biglietti d'invito si ritirano presso la Segreteria del Guf, via Galliari 30.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	morti	Matrimoni
TORINO	30	23	3
MILANO	54	46	21

IL SOLE sorge domani venerdì 6 febbraio (37-XIX) alle ore 8,44; tramonta alle 18,25. — **La LUNA** sposta alle 0,51 del 7, tramonta alle 11,18.

ANNIVERSARI DEL 6. — Vittorio Emanuele II assume il titolo di Re d'Italia (1861). - Achille Ratti, eletto Papa, assume il nome di Pio XI (1922).

L'OROSCOPO DEL 6. — Gioie che dall'11 ottobre scorso sarà retrograde, riprende da oggi la sua corsa diretta e quindi tutte le trattative che si trascinano da lungo tempo senza conclusione, potranno da oggi raggiungere felicemente l'accordo. Tutte le giornata sarà propizia ai viaggi, alla corrispondenza; in serata converrà evitare accessi e eclissi.

MARIO SEDATO

TESSERAMENTO. — Oggi, ultimo giorno di distribuzione della uva.

I SANTI DEL 6. — S. Dorotea vergine e martire in Cesarea di Cappadocia sotto Diocleziano; S. Tito vescovo discepolo di S. Paolo evangelizzatore della Grecia, Macedonia e Creta ove morì; S. Gaziano.

FUNZIONI DEL 6. — Cossolo: 18,30 Ora di adorazione predicata dal P. Stagiari Pro Palestina Patriarcato Cattolico; la novena alla Madonna di Lourdes. - Funzioni del primo venerdì del mese: Angeli Custodi ore 7 S. Anna ore 8 e 18; Basilica Mauriziana ore 7 e 18; S. Carlo ore 7; S. Cuore di Gesù ore 6,30; 8,30, 18 e 20,15; S. Filippo ore 7,30; S. Maria della Rosa ore 7; S. Massimo ore 7; Sacramentine ore 7, 9,30, 16,15; S. Secondo ore 7 e 17,30; S. Teresa del S. Cuore ore 7,30; S. Maria di Piazza ore 18; S. Francesco d'Assisi ore 7; Carmine ore 7; Gran Madre di Dio ore 6; Gesù Adolescente ore 7,30; S. Giuseppe ore 8; S. Antonio ore 9; Redentore ore 13,15 e 17,45; S. Cafasso ore 7 e 17,30; S. Lorenzo ore 7 e 18,30; S. Sudario ore 6 e 17; Ss. Martiri 7,30 Messa, 9,30 esposiz. del SS., 10 predica, benedizione; SS. Annunziata ore 7; S. Barbara ore 7; S. Cristina 16,30; S. Domenico ore 7; Madonna degli Angeli ore 7; Ss. Trinità ore 7,18 e 18.

FIERE DEL 6. — Santhià.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 8, Cagliari 33, Firenze 32, Genova 1, Milano 30, Napoli 37, Palermo 19, Roma 8, Torino 67, Venezia 3. — Numeri più in ritardo per la 6 ruota: 48 da 11, 63 da 10. Ritardi nei singoli numeri per la 6 ruota: primo posto 34 da 60, secondo 10 da 66, terzo 16 da 94, quarto 4 da 61, quinto 31 da 84. Il bambo nel gennaio ritarda: Bari 17, Cagliari 45, Firenze 2, Genova 5, Milano 10, Napoli 33, Palermo 3, Roma 30, Torino 2, Venezia 1.

La lavorazione dei metalli e delle pietre preziose

L'Artigianato informa che è consentita la lavorazione del platino, dell'oro, dell'argento, delle pietre e delle perle preziose, nonchè la modificazione o trasformazione degli oggetti contenenti anche in parte tali materie quando però dette operazioni siano eseguite per conto del committente che sia proprietario delle materie o degli oggetti indicati.

IL DOLORE DI UNA MADRE

Scopre che il figlio è autore di alcuni furti

Un dolore indicibile ha provato la signora Lucia Ormea in Bonino, abitante in via Martinetto 6, quando ha fatto la dolorosa scoperta: suo figlio Mario era un ladro! Rovistando nelle tasche della giacca del suo Mario alla trovava un portafoglio contenente la somma di 669 lire. Chiesto da gli provenisse quel denaro, Mario in un primo tempo mentiva, diceva di averlo trovato per la strada, poi, come colto dal pentimento e dal rimorso, fuggiva da casa. Ma quando vi ritornava, la madre che aveva già compreso l'orribile certezza, infinitamente prendeva il figlio per la mano e lo conduceva al Commissariato S. Donato dove la verità, tutta la triste verità veniva a galla riempiendo il cuore della donna d'inesprimibile amarezza.

Sì, non c'era più dubbio ormai, Mario Bonino era un ladro. Impiegato come fattorino e girando perciò di qua e di là, egli entrava nelle portinerie delle abitazioni e il s'impossessava di quanto era lasciato incustodito.

Così, al portinaio Argemide Bargero, abitante in c. Costanzo Ciano 23 aveva rubato 12 lire, alla portinaia Rosa Penna, in Quaglia, in via Duchessa Jolanda 25, due buste contenenti l'una 302 e l'altra 380 lire, importi della pigione di due inquilini un orologio di metallo bianco con catena d'argento ed un binocolo, al portinaio Celeste Caiano, in corso Mediterraneo 70, 1400 lire: Come si già tutto questo non bastasse, Mario Bonino dalla cassetta delle lettere della portineria di via Drovetti 37 aveva sfilato un mucchio di 50 lire, indirizzato a tale Candida Pittone, che poi reimpostava non avendo potuto riscuotarlo, e si era reso sospetto autore del furto di un accendisigari in danno della portinaia Candida Pittone. Interrogato dal Commissario, il tristo giovane ha dovuto ammettere i fatti addebitatigli, mentre la povera donna ha lasciato il Commissariato con l'angoscia nel cuore alleviata solo dalla speranza che il figlio possa un giorno redimersi ed essere la sua gioia e il suo conforto.

La seconda Mostra nazionale di coniglicoltura

Mille conigli nei sotterranei di via Roma

L'anno scorso di quest'epoca i sotterranei di via Roma hanno ospitato la prima mostra nazionale di coniglicoltura. Eccoci ora alla seconda edizione che avrà luogo dal 21 al 24 febbraio, epoca in cui oltre mille conigli si daranno convegno nell'arteria sotterranea che percorre il centro della città. Dobbiamo pensare che siano già stati scelti anche quest'anno? Certo che no; tutt'al più saranno i figli od i nipoti od anche i pronipoti dei campioni dello scorso anno; tanto che, crediamo, quando tutte le gabbie dovrebbero essere segnate con una striscia nera, simbolo di recenti lutti... in famiglia. Corrono tempi calamitosi per i conigli e se si eccettuano quelli affidati alle vigili cure del prof. Maiocco direttore dell'Istituto nazionale di coniglicoltura « Carlo Pacchetti » di Alessandria che con tanta attenta passione si prodiga per l'incremento cunicolo in Italia, possiamo ritenere che gli altri siano ormai finiti in padella. Potremmo anzi tentare una gradatoria delle estreme onoranze cunicole: in salmi cavveri funerali di prima classe per quei tanto di falso che sempre incantra queste ornate cerimonie conclusive, oltre le quali sta la parola « fine »; erroso cavveri funerali di seconda classe con sincero rimpianto dei partecipanti; a lesso cavverp modesti funerali di chi non può di più e pur vorrebbe far maggior onore alle scomparso, che nel caso nostro, come tutti gli umili, al dimostra basso, facilmente digeribile, suscitatore di dolci appellitose memorie.

Inoltre nei sotterranei di via Roma vedremo tutti... quasi nuovi; forse ancora si incontrerà qualche vecchia conoscenza dello scorso anno, conosceremo illustre per pelo, pelo, doti di razza insomma, alle quali deve il quasi miracolo di esser tuttora superstite alla settimanale strage degli innocenti. Dice il motto « meglio vivere un giorno da leone che cent'anni da pecora », motto che certo non si può scostare ai conigli per i quali il giorno da leone è troppo in contrasto con il loro carattere, e i cent'anni da pecora è la evidente antitesi con le esigenze del momento. Ma pensate che bello scherzo se i conigli si mettessero a vivere un sol giorno « diventassero al contempo tutti leoni! Insomma non divaghiamo e pensiamo invece alle presentazioni delle razze ammesse alla mostra: hanno quest'anno nomi altisonanti: gigante di Fiandra, gigante bianca; fulva di Borgogna, lepre belga, blu di Vienna, argentata di Champagne, cincilla, grigio perla, Angora. Non pare che i conigli tartarineggino un po' troppo? Una sola razza ha un nome modesto e nostrano: prodotto di Castagnole. Chissà che poi non sia una fitta e se ne venga invece di lontano; ma a tutta prima, così per allegatia, io direi che sia la migliore ed assegnerei tutti i premi al « precoci di Castagnole ». Preferenza non certo da poco perchè i premi per le 11 categorie (la 11.a è quella delle razze varie) assommano alla bella cifra di 25.155 lire. Segue poi il concorso imbelli con 1500 lire di premi.

Occorre ora precisare che le domande di iscrizione all'esposizione dovranno pervenire entro il 7 febbraio e devono esser fatte per doppio; gentile pensiero degli organizzatori, quest'ultimo, per evitare che la solitudine ed il mal d'amore debba far deperire le care bestiole. Tutti d'accordo, non è vero, che i conigli sono cari animali? Se qualcuno ne dubitasse si informi dalla moglie o controlli il conto della spesa!

Alvi.

Trattasi di un passo?

Esplode a bruciapelo la rivoltella contro la cognata perchè si crede indemoniato

Un figlio della donna ferito - Il drammatico colloquio L'assassino, datosi prima alla latitanza, si costituisce

Abbiamo dato stamattina notizia del folle gesto del contadino Giacomo Castagno Narè fu Carlo, di 41 anni, nato a Cossolo, residente a Borgaro Torinese, casetta Colombaro, il quale ha freddato, scaricandole addosso la rivoltella, la cognata Marietta Natallina Pieratti di Giuseppe, casalinga, di 35 anni, nata a Cossolo ed abitante nella cascina Prevaltura in Strada Savonera, n. 39 di Venaria Reale.

Informiamo ora i nostri lettori di come si è svolta esattamente la tragedia.

Il 25 gennaio scorso alle ore 14 i Carabinieri Reali di Venaria venivano telefonicamente avvertiti che nella cascina Prevaltura, in Strada Savonera, n. 39 di Venaria Reale, due persone giacevano gravemente ferite. Accorsi, i Carabinieri trovavano a terra già cadavere Marietta Natallina Pieratti e il figlio Giacomo, di 14 anni, ferito d'un colpo di rivoltella al braccio sinistro ma in condizioni non gravi e in piena lucidità di mente. Interrogato, il ragazzo diceva che verso le 13,30 del 24 scorso egli aveva visto entrare nella casetta la zia, persona a lui ben nota e sebbene da anni non frequentasse la casa, il quale dopo alcuni minuti di conversazione con la mamma, esplodeva a bruciapelo diversi colpi di rivoltella, colpendo la donna alla gola e lui al braccio. L'uomo si dava quindi alla fuga. Il ragazzo terminava il tragico racconto aggiungendo di ignorare il motivo del gesto. Poco dopo il medico di Venaria Reale constatava la morte della Pieratti e provvedeva alla medicazione del ragazzo e al suo ricovero all'ospedale Maria Vittoria nella nostra città.

Altre persone erano accorse intanto al rumore degli spari, fra la quali due donne che al Castagno, che le aveva interrogate, avevano indicato l'abitazione della Pieratti.

I Carabinieri si mettevano quindi alacremente alla ricerca dell'assassino, ma durante questa l'Arma di Caselle comunicava loro che l'assassino si era costituito adducendo a sua discolpa che non si era recato dalla vittima con lo scopo di ucciderla ma per pregare la cognata di fare opera persuasiva presso la sorella Rosa la quale da alcun tempo gli aveva messo in mente che egli era invaso dagli spiriti. Ma cosa poteva fare la povera Marietta in tutta questa stranissima faccenda di spiriti? Come poteva fare utile opera per calmare il presunto indemoniato o perchè questi non si sentisse più tale? Poco convinto dalle ragioni addotte dalla donna, il Castagno completamente accecato ormai aveva compiuto il folle gesto e si era poi costituito.

IL CANE AMICO FEDELE...

Rubato a Genova e ritrovato a Porta Nuova

Dicono che il cane è l'amico fedele dell'uomo. Il fatto che narriamo e che è una dimostrazione della verità del motto, l'abbiamo personalmente constatato nel pomeriggio di ieri alla stazione di Porta Nuova, poco prima della partenza del diretto per Genova. Il cavalier Agostino Fossati, residente a Genova e noto negli ambienti commerciali, aveva perduto, una ventina di giorni fa, il suo bellissimo cane: alto, bianco, macchiato di chiazze marrone, rispondente al nome di « Fello ». Malgrado gli avvisi nei giornali, con promessa di lauta mancia a chi glielo avesse riportato, il cane non si era trovato. Evidentemente gli era stato rubato da qualche lestofante e portato via lontano. Questa supposizione si dimostrò fondata ieri a Porta Nuova: il cav. Fossati si trovava al caffè della stazione bevendo una bibita calda, quando si sentì vicino un grosso cane che si sfregava contro le sue gambe per farsi notare. Si volse e riconobbe il suo « Fello » che si drizzò verso di lui, portandogli le zampe anteriori quasi sul petto, come se volesse abbracciarlo il suo padrone. E furono feste grandi, dimenamenti di coda da non dire: il cav. Fossati non credeva ai suoi occhi e non riusciva a persuadersi di aver ritrovato il suo « Fello » che da una ventina di giorni non aveva più visto. Partito a Genova e ritrovato a Torino e tutto per merito di « Fello » che lo aveva riconosciuto tra la folla, abbandonando colui che lo aveva rubato al suo vecchio padrone... Al cav. Fossati non rimase altro da fare che comprare un biglietto ferroviario anche pel suo cane e ripartire con lui.

MAMMA E' SEVERA

La biondissima Enrichetta ha la "mania,, della fisarmonica

— Ma, mamma — implorava Enrichetta piagnucolosa e corrucciata — che male c'è? Che male c'è? La fisarmonica me la regala papà.

— Sì, tua madre! — e la signora Anna G. scuoteva con aria sconsolata le mani verso il soffitto.

(Terzo piano di una casa d'angolo, nei pressi di corso Farnesi. Il padrone dell'immobile è ingegnere con cospicui interessi, beffi neri e possiede — basta lui! — altri tre stabili).

— Senti Anna — dice a questo punto il cavalier G., non badando che alla felicità immediata della bionda nina figliola. — Lasciala andare, di pegli lei le lezioni, lo regalo la fisarmonica...

— Ma non capisci — replica la genitrice — non capisci che non mi va?

— ... ma — interrompe Enrichetta

— ... ma perchè?

— Tu fa silenzio! — continua la madre. — L'idea di veder mia figlia con quell'affare sulla pancia! Non mi piace proprio. Continua il pianoforte, piuttosto. Che mania è questa?

— E' la moda, mamma.

— Moda o non moda: bella roba!

— Mamma, sii buona.

— Però... Però non vogliamo neppure vederla questa fisarmonica. Intendiamoci!

***

Mamma, mamma bella, ha ceduto e Enrichetta corre tutti i pomeriggi, verso le quattro per la lezione di fisarmonica. In una via del centro. Nei pressi di piazza San Carlo. Una bellissima casa, altra moderna, da pochi mesi costruita e libera dagli elementi proletari del periodo di costruzione. Passano così tre mesi. Poi quattro. Quattro mesi, cinque mesi di lezione di fisarmonica.

***

— La fisarmonica? — esclama l'altro giorno Paola, la più vecchia amica di Enrichetta. — Ma la fisarmonica l'ho portata io stessa. L'ho lasciata in anticamera.

Enrichetta diventa un arcobaleno:

— Preferisco suonare il pianoforte — dice. Balbetta assai.

Si tratta di un cadetto pomeridiano e musicale in casa di Enrichetta. Ci sono molti amici, molti conoscenti, c'è la mamma di Enrichetta, la mamma, la mammina bella...

— Sentiamo un po' — dice questa — sentiamo un po' cosa hai imparato.

— Sì, sì — gridano tutti insieme. — Enrichetta suonerà la fisarmonica.

***

Assieme B. le ha lasciato a Giorgio R. studente in chimica. I due sono rispettivi paladini e « amori nascosti » d'Enrichetta e Paola. La prima accusa la seconda d'aver fatto apporre il « colpo » della fisarmonica, ben sapendo che Enrichetta non la sa suonare. Si trattava soltanto di un trucco per poter uscire al pomeriggio, sopprattutto il divieto di mamma, col suo « amore ».

Lasciandi gli « amori » delle due ragazze sono rimasti malconci sulla breccia. « Contusioni varie », c'è scritto accanto al loro nome all'ospedale. E più sotto: « 5 g. s. c. »: il che significa: « guariranno in 5 giorni salvo complicazioni ».

Questa volta è il pedone che se la cava

Al Sud Giovanni è stato medicato per ferita guaribili in pochi giorni. L'impiegato Paolo Zenido fu Enrico, di 33 anni, abitante in via Enrico Thovez 6, il quale percorreva in bicicletta corso Vittorio, si è scontrato con un pedone non identificato.

E' urtato dal tram

Mentre percorreva in bicicletta corso Stupinigi il quarantenne Luigi Valla fu Alessio, abitante in piazza Bodilla 21, è stato urtato e fatto cadere da un tram della linea « 41 »; egli si è recato alle Molinette per farsi medicare ferite varie guaribili in pochi giorni.

COMUNE DI TORINO

4 Febbraio 1942-XX

NATI	26
MORTI	33
MATRIMONI	3

STATO CIVILE

Gemma Pietro, a. 78, da Rocca, c. Nizza 180 - Bonetto Antonia, a. 70, da Torino, v. M. Cuneo 91 - Augusto Ernesto Enrico, a. 66, da Chiabrano Sup., v. Sacra S. Michele 5 - Parisi Celestina m. Franchini, a. 36, da Pieve Alfiolina, v. Sagra 19 - Cravino Pietro, a. 70, da Favria Canavese, c. Re Umberto 24 - Nizzi Chiara ved. Fabrocini, a. 82, da Bella Rotonda, v. Pinti, Cintile 20 - Cattoni Carlo Giuseppe, a. 80, da Rivarolo, v. Vittorio Amed. 120 - Grigio Anna ved. Regini, a. 77, da Moncalieri, p. Vittoria Veneto 7 - Talamona Giovanni, a. 18, da Torino, v. Volfiano 16 - Nota Raffaele, a. 42, da Pisa, v. Duca d'Aosta 6 - Bonino Ernesto, a. 61, da Torino, v. Mercadante 4 - Bonino Emilia, a. 14, da Torino, v. Mercadante 4 - Sandrini Maria Domenica ved. Sorta, a. 67, da Castelnuovo Calcea, v. S. Ottavio 7 - Bonfanti Giuseppe ved. Capra, a. 81, da Cumiana, p. Rivoli 14 - Gallo Maria ved. Gandolfo, a. 86, da Moncalieri, v. Vittorio Amed. 6 - Ferrero Giuseppe, a. 84, da Torino, v. Pinerolo 6 - Ferrero Maria ved. Bertolo, a. 80, da Torino, v. Pinerolo 6 - Bergese Maria ved. Rissa, a. 70, da Torino - Zaccarone Giuseppe, a. 75, da Torino - Zaccarone Celestina, a. 6, da Torino - Malosso Antonio, a. 66, da Torino - Palumbo Simone, m. 8, da Palermo - Tibet Mario, a. 20, da Jesi - Gaza Lina ved. Bogo, a. 66, da Modena - Carbogno Rosina m. Cavalieri, a. 81, da Comello Santhià - Brignone Maria m. Musso, a. 67, da Cuneo - Sargoli Giovanni, a. 81, da Cigliano - Conca Angela m. Bonola, a. 56, da Chieri - Rubino Antonia, a. 76, da Provincia - Mascarelli Guglielmetta a. 50, da Torino - Alpe Teresa ved. Barbera, a. 71, da Venezia - Bertino Maria ved. Bonis, a. 83, da Cuneo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.:

Carnevale Giovanni, impiegato, Vellanetti Pierina

Biarelli Rinaldo, operaio, Tavotal Teresa

Vissia Giuseppe, latteriere ittinatico, Guerini Lucia, fioraia.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:

Gallinaro Margherita, Tommasini Sergio; Offidani Giulio, Offidani Franco, Masola Pierluigi, Monaco Laura, Casorati Gabriele, Dellippi Marina, Zavattaro Marisa, Piolotto Carla, Carpicello Silvana, Bugnone Claudia, Mattiello Marialedovica; Sosso Luciano, Pozzi Adolfo, Rubiti Roberto, Cirlisano Luciana, Poesio Angelo, Paglini Lucia, Massetti Rosanna, Petrarca Francesco, Cutino Ugo, Cutino Mario, Cueva Enrica, Gaia Francesca.

Concorsi a venti posti di allievi ufficiali di Vigili del fuoco

Con decreti ministeriali, rispettivamente in data 10 ottobre e 10 settembre 1941-XIX, sono stati indetti i concorsi per titoli ed esame a 20 posti di allievo ufficiale permanente dei Vigili del Fuoco e, per esame, a quattro posti di vicesegretario in prova nei ruoli dei servizi antincendi di questo Ministero. I decreti rispettivamente sono stati pubblicati nella « Gazzetta Ufficiale » n. 4 del 7 gennaio u. s.; pertanto l'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande e dei documenti di ammissione, a termine dei decreti stessi, scade l'8 marzo 1942-XX per il primo concorso, e l'8 aprile 1942-XX per il secondo concorso. Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura, Ufficio Gabinetto.

Lezioni sul codice civile e sul codice di procedura civile

Per iniziativa del direttorio del Sindacato fascista degli avvocati e procuratori, a partire dal 10 corr., alle ore 17, avrà inizio nella sala della biblioteca del Sindacato un corso di lezioni sul nuovo codice civile e sul nuovo codice di procedura civile. Le lezioni, tenute da illustri professori di diritto presso il nostro Ateneo, avranno luogo ai martedì e ai venerdì di ogni settimana. La prima lezione sarà tenuta dal prof. Mario Allara, ordinario di diritto civile, sul tema: « Linee generali del libro delle obbligazioni ».

Seguendo la Cronaca

IMPORTANTE

La Ditta Luigi Barli e Figli S. A. di Bologna, ritira al vostro domicilio tutte le bottiglie vuote di cognac e liquori dietro rimborso di L. 2 ogni bottiglia. Telefonate al n. 80-650 oppure scrivete alla Agenzia Barli, corso Cairoli 12 - Torino.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele « da Bianchi », Vi ne troverete una ricca esposizione. Vi troverete pure girelline, quadrisitteri per custodia, culle, lettini. Via XX Settembre - Via Vittoli.

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 133 angolo corso Dante.

CELEBRE CHIROMANTE

Consigli infallibili - Scienza egiziana

La PARIGINA

(debitamente autorizzata). Piazza Santa Giulia 12, p. 2°. Orario 10-12; 15-17 Escluso mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ca dell'Odeon) ore 21: « Il piccolo santo » di R. Bracco.

CARIGNANO (Ca F.lli De Filippo) ore 21: « A che servono questi quattrini? » di A. Dursio.

VITTORIO EMANUELE (Ca Duran) ore 21: « Boccaccio » di Suppè.

CHIANELLA ore 21 Arturo Stroppini e il suo grande spettacolo d'arte varia.

MAFFEI: 17 e 21 Comp. Sarano-Turco con la rivista « Parlamaci chiaro ».

SAVOIA: ore 17 e 21 Grandi attrazioni

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Violette nei capelli (Lilia Silvi, Dilan, Villa) e Doc. Leopardi 15, 17,15, 19,30, Doc. 21,30; Film 21,50

AMBROSIO: « Capitan Tempesta » (Doris Duranti) e Doc. « La vita della rana » Ore 14,40, 16,35, 18,30, 20,10 e 22.

CORSO: « Bastardo » Gabriel Alw, Rigna Ass. Orario: 14,15 - 16,50, 17,45 - 19,40 - Luce 21,35 - Film 21,50.

AUGUSTUS: « I diavoli volanti » (Orio e Oreci. Oltre progr.: « Piccoli alpini ».

BALBO: « Il vagabondo » con Macario, Lilli Granado e Luigi Almirante.

IDEAL: « Stampolo » con Lilia Silvi, Amedeo Nazzari (Il varietà a sospeso)

STATUTO: « La due zigote con Massimo Girotti, Sandro Ruffini e Alanova.

ALFI: « L'ultimo ballo » Elsa Merlini.

NAZIONALE « Primo amore » L. Cortese

MAFFEI « Orso, Giorgiola e Compagnia della Riviera comica Sarano-Turco.

MASSIMO: « Sanctatech riverà » con Maureen O' Sullivan e Henry Fonda.

ELISEO: « Beatrice Cenci » C. Adam.

COLOSSEO: « Ore 9 lezione di calisteno.

TORINO: « I Gennadio: « La prima moglie (Rebecca) 14, 15,40, 16,30, 21,45

C. ALBERTO: « Amore impossibile. Ferida

VITTORIO: « Rose scarlatte » De Sica.

PALERMO: « Piccolo mondo antico ».

ITALIANO (via C. Colombo): « Il marito

ADUA Ballerine intorno al mondo. Var.

MILANO (r. Milano): « Angelo felicità.

PRINCIPE: « Viaggio all'altro mondo.

SAVOIA: « La prima moglie (Rebecca).

REX: « Avventurieri dell'aria » (Carp Grant, Jean Arthur). - Ore 14,45; 17; 19,15; Luce 21,30; - Film 21,50.

NAZIONALE: *PRIMO AMORE* passionale, con Flavi Ghoi, L. Cortese.

RADIO - TEATRI

Giovedì 5 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,2, 420,8, 491,8, 500,3 — Ore 17: S. orario - Giornale radio.

18: Notizie e cose della vita vissute dai feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.

18,15-18,30: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30: Conversazione artigiana.

19,40: Musica varia.

20: S. orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,2, 420,8, 491,8, 500,3 — Ore 20,40: Le principali interpretazioni del tenore Ferruccio Tagliavini: 1. Donizetti: « L'elisir d'amore »; « Una furtiva lagrima »; 2. Puccini: « La bohème »; « Che gelida manina »; 3. Mascagni: « L'amico Fritz »; « Ed anche Beppe amò »; 4. Giuliani: « La canzone della » 5. Cilea: « La arlesiana »; lamento di Federico; 7. Verdi: « Rigoletto »; « Parmi veder le lacrime »; 8. Puccini: « Tosca »; « E lucevan le stelle »; 9. D'Anzi-Galdieri: « Tu non mi lascerai »; 10. D'Anzi-Manlio: « Voglio vivere così » (pubblicità).

21,30 ● « Tanità, stella incantata » Radiocommedia in tre atti di Emilio Pucci (novità). Interpreti: E. Ghidoli, Nella Romano, G. Chiara, T. Erler, E. Olivieri, P. Bellini, R. Rina, E. Calvi, V. Bettardi, P. Tordi, C. Bortolotti, R. De Bonis, E. Calvi, G. Bellini, Luisa Leonardi, Matilde Milani. Tullio Pinelli, autore dedicato di belle commedie, quali « La pulce d'oro » e « Pietri struschi », che ottennero vivo successo sulle scene, ha già mietuto allori anche nel campo del teatro radiofonico, al quale ritorna ora con quest'altra commedia, « Tanità, stella incantata », nuovissima. Protagonista è un brav giovane, un po' astruso e un po' sragalo, Ermete, il quale un certo giorno, mentre la valigeria che porta dentro assai del suo avvenire, va casualmente ad incontrarsi con una strana donna, fra zingara e maga e da costei apprende che per essere egli nato nel giorno della stella Tanità, ha proprio le sorti ma deve approfittare con immediatezza, perchè la stella Tanità porta fortuna soltanto un giorno in cui è più vicina alla Terra, ed è precisamente quello il giorno. Da queste punte Ermete si getta alla ventura perchè la fortuna non gli sfugga e da questo punto, dato l'originale avvio, la commedia prende, tra fiabesco e realistico, un indiavolato movimento. E non aggiungeremo altro, nemmeno che all'improvviso epilogo, perchè il piacere della sorpresa diverta il radioascoltatore).

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Musica varia.

ONDE: metri 221,1, 230,9 — Ore: dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. pres.).

ONDA metri 230,9 — Ore: 20,40: ● Concerto sinfonico diretto dal maestro Lidel Colonna: 1. Brahms: « Introduzione tragica »; 2. Haydn: « Sinfonia n. 104 in re maggiore; 3. Pizzetti: « Donna dello sparviero », dalla musica per « La Pisanella »; 4. Rossini: « Guglielmo Tell », Introduzione. (Fra le opere di Brahms che destarono l'entusiasmo di Liszt, Joachim e Schumann, la « Introduzione tragica », che apre il programma di questo concerto; è quella che più si avvicina per carattere alla Sinfonia in re minore. Segue la « Sinfonia n. 104 », già nota sotto il nome di « Londinese », di Giuseppe Haydn, che fu allievo del Porpora e maestro di Beethoven e scrisse opere insigni, fra le quali, famose, « La resurrezione » (che terrà radiodiffusa domani alle ore « Le Stagioni ». Fu compositore fecondissimo e a tal proposito basterà ricordare che le sue sinfonie sono in tutto 120. Quella che viene eseguita durante l'attuale concerto è considerata, per costante e mirabile giudizio, la più bella e fra le opere haydniane, una delle maggiori).

21,40: Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prel.

22: Mario Corsi: « La vita teatrale », conversazione.

22,40: Concerto del pianista Rodolfo Caporali.

22,40-23: Giornale radio.

Venerdì 6 Febbraio

ONDE: metri 245,2, 252,5, 420,8, 491,8, 500,3 — Ore 7,30: Giornale radio - 7,45: Notizie e cose dei militari combattenti e dei

VARIAZIONI SCALIGERE

Balletti sinfonici di grandi e di piccini

Milano, giovedì sera.

Nives Poli ha affrontato un'altra dura prova ed ha vinto. Non tanto per gli applausi che scroscianti e numerosi l'han chiamata alla ribalta, quanto per la difficoltà della materia che si era scelta come canovaccio musicale alla sua fantasia. L'assurdo infatti proposta di dar forma visiva a plastica ad uno dei più noti e caratteristici poemi sinfonici respighiani, era affrontare una realizzazione quanto mai pericolosa. Queste Fontane tutte scintillanti di acquei e di gorgogli, che evaniano dal blocco marmoreo il loro canto nelle albate i meriggi ed i tramonti del gran cielo romano, si sono definite ad una ad una in visioni nuove e trasparenti che, per individuandone, dirò così simbolicamente la loro realtà pittoresca, nulla hanno tolto al sogno che la musica suscita nel nostro spirito. Ed è attraverso un sogno che il breve viaggio si compie. Nella chiara mattina le ciociare attingono le pure e fresche acque, mentre una pastora cerca invano di attingere dal cuore del pastore la sua linfa d'amore. La delusione è travolta in un flutto di salmi e delfini che la trascinano via con, attraverso le fontane di Roma, fino a che, da un'apoteosi di cascate sulle quali domina il Dio Nettuno, dilaga l'ondata travolgente di un bacio e un abbandono.

La visione scenica

Nel continuo e sapiente avvicendarsi delle sue figurazioni, Nives Poli ha impresso la scioltezza limpida d'invenzione e di intrecci che è sempre aderente al tema principale. Sicchè tutto il balletto pare un mormorare di sorgente che s'incanala per effondersi nel giocondo tripudio di infiniti zampilli.

La visione scenica ideata da Nicola Benois non poteva raggiungere più alta espressione, anche là dove un riflesso di stile Manzottiano ha largamente e pomposamente colorito un quadro da gran ballo sculigero. Quasi un richiamo alla tradizione, fra tanta modernità di musica e di coreografia nella quale la Poli ha fatto una la maxima di Jean Georges Noverre: «Nella danza l'anima deve commuovere ed i piedi obbedire». E quant'anima è qui, ardente, appassionata, fortemente volitiva, di una giovane che cammina sicura, sorridente, per la sua dritta strada!

Al trionfo delle acque s'è arrivati attraverso un luminoso quadro di calda primavera, quando le ciliegie punteggiano di rosso i convegni i distinti e gli amplessi dei giovani innamorati.

L'aria primaverile è nella musica di Franco Vittadini che ha composto con raffinata ricerca di temi, di ritmi e di colori un balletto incantevole. Vittadini è un musicista che sa far ballare, dando vita e scultura alle sue idee, svolgendole e sviluppandole in limpide espressioni coreografiche. E infatti anche stavolta la sua composizione villereccia sfocia in un grande valzer che procede e si snoda con sapiente maestria e pare una ventata che travolga un turbinar di petali strappati ai peschi e ai mandorli in fiore e, inimmaginandosi fra i candidi tutù, malizio samente li sollevi più su, molto più su della caviglia.

Le piccole crisalidi

Sotto l'ombra protettrice del grosso ciliegio avvengono baci e si sfogliano margherite e si fondono i cuori trafitti dallo stesso dardo. Irrompono ciabattanti negli boccoli la villanella e le sue rose e vaporose crinoline si inseguono in un giocoso tripudio che è un inno alla natura risvegliata. Questo «Tutti sotto il ciliegio» — non so perchè — mi pare il fampeo destino dell'Amico Fritz trasformato in balletto: la stessa grazia, lo stesso profumo di poesia.

Credo sia la prima volta che le allieve della scuola di ballo scaligera vengono presentate in una azione coreografica ideata e composta tutta per loro. Sempre, quando le ragazzine, i scolletti spinnazzati, appariscono in palcoscenico bene allineate nel saggio annuale, suscitano un vivo interesse. Si sa che da quelle crisalidi nascerando più o meno variopinte farfalline nell'imponente corpo di ballo della Scala. Perciò «Il gioco dei grandi», intermezzo tra le Fontane di Roma e il robusto Capriccio Spagnolo tessuto sulla musica di Rimsky Korsakof, era atteso con grande interesse. Fu quindi una festosa di Nives Poli ideare e comporre un'azione in miniatura nella quale gli stessi sentimenti dei grandi permeggiano un gioco di bimbi: gioco d'innamorati, che si conclude all'altare. Gioco di attese trepide, di appuntamenti al balcone, di incontri in piazza, di grottesche serenate, di febbrili e affaticati preparativi del gran banchetto nuziale. E se una maggiore stringatezza e una più viva tavolozza nella colorazione musicale del Gerelli l'avessero sorretto, il balletto ne avrebbe guadagnato, chè l'idea era eccellente, e deliziosa ne fu l'esecuzione. Idea che ha dei remoti precedenti all'inizio dell'Ottocento, all'epoca dello storico Congresso, quando a Vienna la passione per il ballo era nel suo pieno, al punto che il Principe de Ligne diceva: «Il congresso balla bene, ma non cammina affatto».

Fu allora che un impresario che si chiamava Horschelt sfruttò con molto successo sulle scene del teatro An der Wien le disposizioni istintive dei viennesi per la danza, in un modo curioso. Egli era riuscito a raccogliere per il suo teatro un corpo di ballo di circa duecento ragazzi e ragazze dai sei ai dodici anni. Questo piccolo esercito non solo manovrava con una esattezza inaccettabile, ma annoverava nei suoi ranghi delle ballerine straordinarie precoci che rimavano la passione con una verità sorprendente. Il balletto di Horschelt fu un rivolo d'artisti. Di lì nacquero le bellissime Hebrelle che diventò una fulgida stella, la famosa Mayer e le tre figlie dell'illustre attrice Sofia Schroeder. Questi spettacoli illusionari attraverso la gran folla lotta Vienna ed una Cenerentola fece incassare all'accorto impresario palate di denaro.

Il clamoroso successo ottenuto dal Gioco dei grandi, fa considerare che ancora una volta, attraverso gli anni e i secoli le stesse fonti e le stesse ricette suscitano nel teatro l'interesse degli spettatori. Ma un'altra cosa vien fuito di pensare, vedendo presentarsi alla ribalta i minuscoli interpreti, e cioè che in un tempo, per fortuna sua non molto lontano, Nives Poli era alla Scala come queste bimbe che ora guida in palcoscenico con la sua forte esperienza mano. Ieve vedono in lei non l'arcigna e severa coreografa ma una sorella amorosa più grande, incoronata dal vivo successo che questi balletti hanno conquistato. L'uno dall'altro disimili, ma tutti egualmente animati dalla stessa bellezza e intensità di fervore e di fede.

Giuseppe Adami

Nives Poli nel balletto «Capriccio spagnolo»

PENULTIME NOTIZIE

Acque... battesimali

Avrete letto che ogni vin pregiato, per decreto, sarà, lungo il cammino dal produttore all'oste, accompagnato dal suo atto di nascita genuino. Naturalmente, all'atto di... battesimo continua a provveder l'oste medesimo.

Tempo e denaro

C'è a Nuova York un bel ristoratore, dove si mangia ciò che più si crede, pagando solo, stan minuti od ore, il tempo per il quale ci si siede. Qui il tempo è invece, fortunatamente, l'unica cosa che non costa niente...

Sparino gli altri!

In Inghilterra voglion proibire, su proposta d'un membro del governo, d'andare a caccia; e ciò per garantire che non soltanto al fronte, anche all'interno, in quella terra nobile e gentile, nessun inglese adoperi il fucile...

Ottimismo

La sobrietà, leggiamo su un giornale, induce all'ottimismo: sarà vero? Signori, in questo caso, meno male: sobrio già da un bel pezzo, il mondo intero, con le tessere in corso ed altre in vista, non sarà stato mai tanto ottimista...

Potere visivo

Esiste una tribù, nell'Oriente, ch'ha una vista donata a meraviglia e può contar d'un cervo facilmente i rami delle corna a dieci miglia. C'è invece gente qui, che non c'è caso veda la corna sotto il proprio naso...

Valorizzazione

Sentiamo che in un'asta parigina, che richiamò di medici un raduno, furon venduti circa una dozzina di teschi umani a franchi l'uno. Signori, al tempo d'oggi, è positivo, l'uomo vai più da morto che da vivo!

Alberto Cavaliere

ULTIME STAMPA SERA

La medaglia d'oro ad un ufficiale caduto

Roma, giovedì sera.

La Medaglia d'Oro al Valor militare è stata conferita alla memoria del tenente Pastore Vincenzo di Raffaele nato a Roma, Gruppo squadroni di cavalleria coloniale.

«Comandante di uno squadrone di cavalleria dava in ogni occasione superbe prove di ardimento. In una fase delicata della lotta contro forze nemiche, superiori per numero e per mezzi, occupava con tre successive cariche un'importante posizione resistendo vittoriosamente ai violenti contrattacchi dell'avversario. In successiva aspra azione, dopo aver travolto con indomita energia formazioni preponderanti nemiche, con esempio a lanciarsi, incurante d'ogni rischio, ancora in avanti coi pochi cavalieri rimastigli attaccando l'avversario in un'ultima carica eroica con lancio di bombe a mano finchè cadeva mortalmente colpito col proprio cavallo». — Barghim, 24-25 agosto 1941-Maghec (A.O.I.) 13 settembre XIX-XX.

Medaglia d'argento al Valor militare a vivente: Sottotenente Cesale Lorenzo di Carlo, nato a Mondovì (Cuneo), 1.o Gruppo Alpini «Valle».

Medaglia di bronzo alla memoria del carabiniere Capello Sebastiano di Giovanni, nato a Genola (Cuneo), Legione Carabinieri Reali Alessandria. A vivente: tenente Morozzo Francesco fu Enrico nato a Torino, 14.o Battaglione coloniale.

Croci di guerra al Valore militare ai viventi: tenente Rossini Sandro di Aldo, nato a Novara, Comando Divisione Fanteria Cuneo; tenente Lovera di Maria Vittorio fu Angelo, nato a Torino, 35.o Battaglione coloniale; maggiore Actis Attilio fu Stefano nato a Caluso (Ivrea); 8.o Reggimento Alpini; sergente Garberoglio Pierino di Mario nato ad Agliano d'Asti (Asti), 8.o Reggimento Alpini.

Uccide il fratello a pugnalate per una futile questione

Brescia, giovedì sera.

Una sera dello scorso gennaio certi Giovanni e Pietro Febbrari fu Giuseppe di Edolo, per motivi che al momento risultano oscuri, venivano a diverbio e dopo uno scambio di parole offensive si gettarono l'uno contro l'altro. Ad un certo momento il Pietro, accecato dall'ira, vibrava una coltellata al fratello producendogli una ferita penetrante in cavità peritoneale. Il ferito veniva ricoverato all'ospedale di Breno ove, nonostante le pronte cure prodigategli, dopo alcune ore decedeva.

Del tragico caso s'interessava il giudice istruttore che, dopo gli interrogatori, è riuscito a stabilire che da tempo i due fratelli erano in discussione per ragioni d'interesse. Entrambi vantavano il diritto di proprietà su una stalla: di qui frequenti litigi. La sera della tragedia il Giovanni, incontratosi con il fratello, lo avvertiva che nella stalla cadeva dalla stanza superiore acqua che danneggiava il fieno. L'altro rispondeva che doveva invece trattarsi del sudore del bestiame; e quindi, dopo un vivacissimo scambio di ingiurie, estraeva il coltello colpendo a morte il fratello. L'uccisore comparirà fra breve dinanzi alla Corte d'Assise.

Riparazione di linee telefoniche

Con il nostro Corpo di Spedizione in Russia: genieri intenti alla riparazione e al controllo di una linea telefonica. (Foto R. G. Luce)

Nella foresta del Chaco

Furiosa battaglia fra tribù di indii

Uomini e donne in combattimento Dal fucile alla freccia avvelenata

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, giovedì matt. (M. S.). — *Gli indi del Chaco — secondo quel che scrivono i giornali di qui — debbono aver sentito nell'aria i microbi della guerra, poichè — pure tra le loro quasi impenetrabili foreste — stanno dando segno di un bellicismo mai prima manifestato.*

Già pochi giorni addietro s'era verificato un sanguinoso scontro fra tribù rivali nel Chaco boreale e più precisamente non lungi dalla località detta Sant'Ignazio, sul fiume Timetranca. Ora da Salta, estrema provincia argentina nel nord, giungono informazioni di una vera e propria battaglia ingaggiata fra membri di tribù vicine venute a discordia.

Il fatto è accaduto in una zona posta a circa 50 chilometri ad oriente di Tartagal presso Toroño. Qui erano da qualche tempo finite le tribù di indi Chiriguanos e quelle dei Munecos. Sembra che il primo germe di discordia sia da ricercarsi in una rivalità di caccia, in quanto gli uni avrebbero invaso il territorio degli altri, così da togliere loro una parte di selvaggina. Dopo un periodo trascorso fra reciproci agguati e ferimenti, i Chiriguanos partivano dal loro accampamento e si lanciavano all'attacco dell'attendamento dei Munecos.

Tanto gli uni che gli altri erano armati, ma pare in maniera in quanto mai varia, cosicchè a fianco di chi possedeva un fucile stava chi innestava al suo arco le tradizionali frecce avvelenate...

Per tal maniera si è accesa così una feroce battaglia, alla quale hanno partecipato uomini e donne, con armi dalle frecce avvelenate, con armi da fuoco e con pugnali.

Parecchie capanne delle due tribù in lotta sono state incendiate.

Da ambo le parti morti e feriti sono rimasti sul terreno.

La Polizia, giunta sul posto a battaglia ultimata, data la grande distanza dai centri di Salta, ha raccolto una ventina di cadaveri ed ha provveduto al ricovero di altre cento feriti.

Dei combattenti, al giungere della Polizia di confine non vi era più traccia. Si erano come volatilizzati, disperdendosi nel dedalo inestricabile della foresta.

Sembra che le autorità centrali vogliano disporre un servizio di sorveglianza che dovrebbe essere organizzato d'accordo con i dirigenti degli Stati confinanti, cioè Bolivia e Paraguay, ciò in quanto la vita delle tribù selvaggie si svolge agli estremi confini dei tre Stati e spesso gli sconfinamenti frustrano ogni tentativo di prevenzione e di repressione fatto isolatamente da uno o dall'altro degli Stati interessati.

Agitatori comunisti condannati in Bulgaria

Sofia, giovedì sera.

Al Tribunale militare di Plovdiv sono stati giudicati, oggi, ventidue comunisti di Karlovo. Essi avevano formato, fra di loro, un'organizzazione comunista che lavorava ai danni del governo e delle attuali istituzioni. Quattro di essi sono stati condannati alla pena di morte, due a quindici anni di carcere, dieci a dodici anni ed i rimanenti a piccola pena.

"Ma che ho fatto di male?,,

Non osai presentarsi dagli agenti per ritirare quanto le hanno rubato temendo dei guai — Scena quasi tutta da ridere alla Stazione di Milano

Milano, giovedì sera.

Tutta presa dal tumulto della città, una donnetta scesa dal treno di Mantova carica di valige e di fagotti si avviava confusa verso l'uscita della stazione centrale quando un borsaiolo, lavorando di destrezza, riusciva a portarle via la borsa contenente pochi spiccioli, delle carte annonarie e dei documenti. La cosa era stata vista da alcuni viaggiatori i quali subito saltavano addosso al ladro e riuscivano a immobilizzarlo sostenendo con esso una vivace lotta. Trasportato al Commissariato di P. S. della stazione, è stato riconosciuto per il pregiudicato Mario Carlo Fametti, di 34 anni. Della donnetta, però, nessuna notizia. In ogni modo, dai documenti trovati nella borsa, si è riusciti a capire che essa fosse certa Angelina Chiesa.

Allora è stato messo in moto l'altoparlante, ma qui è avvenuta una scenetta umoristica. Appena la Chiesa ha sentito dire e ripetere dal diffusore il suo nome, si è impressionata ed ha cominciato a tremare ed a piangere.

«Io?» — ha detto, — devo andare all'ufficio di polizia. Che cosa ho fatto? Io vengo dalla provincia e non sono mai stata a Milano. Che cosa ho fatto?».

C'è voluta tutta la pazienza di alcuni vigili per tranquillizzarla. Finalmente si è persuasa del furto patito e allora, a malincuore, si è lasciata indurre a presentarsi al Commissariato. Qui, sempre in preda a grande orgasmo, ha ritirato il suo borsellino e, confusa, ha dato perfino la mano, ringraziando, al suo borseggiatore. Naturalmente, il ladro non ha potuto beneficiare della clemenza della buona donnetta e poco dopo si è trovato nel furgone cellulare per essere inviato alle carceri.

Alla larga da certi amici...

Il marito poteva cavarsela ma accumulava 6000 lire

Il tiro di un pregiudicato alle spalle di un suo compagno di cella

Milano, giovedì sera.

Del cellulare di Filangieri era ospite fino a qualche giorno fa il pregiudicato Alberto Fusco di anni 32, il quale era accusato di truffa e borseggio. Divideva l'ospitalità in prigione un negoziante che doveva rispondere di ricettazione. Lasciando il carcere, il Fusco pensò bene di usare delle cortesie al compagno di cattività e si propose di portare i saluti di lui alla moglie. Ma quando ebbe conosciuto la signora e si fu persuaso che ella poteva in qualche modo corrispondere a certi suoi fini, architettò l'imbroglio. Raccontò, infatti, che per quanto gravemente compromesso dalla risultanze dell'istruttoria, egli aveva potuto cavarsela corrompendo un cancelliere del Tribunale a cui aveva dato un compenso di seimila lire: la cosa sarebbe stata altrettanto possibile per il marito della signora se questa si fosse indotta a regalare la stessa somma allo stesso funzionario.

Inutile dire che la donna abboccò all'amo e si recò al Palazzo di Giustizia portando seco le seimila lire. Quivi il Fusco, non ancora identificato per tale, incontrava un individuo alto, distinto, elegante al quale faceva segno. L'individuo sembrava seccato; tuttavia, saputo lo scopo per cui veniva interessato, s'incaricò di presentare la signora a un suo amico che era cancelliere in Tribunale. Intanto si faceva consegnare le seimila lire e pregava la signora di attenderlo in anticamera. Ma la signora ebbe un bell'aspettare: il Fusco e il complice se n'erano andati senza farsi più vivi. Convinta di essere stata raggirata, la signora corse immediatamente a sporgere denuncia e la polizia ebbe facile il compito di rintracciare il Fusco chiedendone il nome all'ex-compagno di cella e cioè al marito della truffata. Naturalmente egli è stato arrestato; il complice, invece, è ancora uccel di bosco.

Danni per 100 mila lire per un incendio nella casa d'un Pretore

Brescia, giovedì sera.

Ieri sera, verso le ore 20, nella casa del pretore Gamba in via Moretto, a causa del surriscaldamento del tubo di scarico del termosifone, si è sviluppato un violento incendio che ha assunto in breve vaste proporzioni. Sul luogo del sinistro sono accorsi i vigili del fuoco i quali, dopo quattro ore di lavoro, sono riusciti a domare le fiamme. I danni superano le 100 mila lire.

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

Il sapone da toeletta "tipo unico,, nel giudizio di un tecnico

Il nuovo Decreto del Ministro delle Corporazioni con il quale si disciplina la fabbricazione dei saponi da toeletta e dei detersivi, fissandone la composizione, ha per riflesso un vivo interesse per tutto il pubblico. Per questa ragione abbiamo voluto interpellare un tecnico in materia, il dott. Benedetto, vice-direttore di una delle più grandi Case produttrici di saponi, sottoponendogli quei quesiti che, senza dubbio, formano gli interrogativi di maggiore attualità per i lettori.

1) Il tenore di grassi accennato nel decreto, a che corrisponde?

— *Alla percentuale di materie grasse impiegate nella fabbricazione di un determinato tipo di sapone; la rimanente parte è data dalla soda o da quell'altro detersivo che si voglia usare.*

2) Quale, in tempi normali, era questa percentuale per i tipi più fini?

— *Si aggira, per i prodotti di grande pregio, fino all'ottanta per cento. Quantità questa che formava la base per le lavorazioni finissime.*

3) Quale, ancora, la percentuale minima usata in tempi normali?

— *Si scendeva, per i tipi meno fini, fino al settanta per cento e, qualora si amasse nella miscela la cosidetta «terzina», ricavata dalle bucce di limone, si poteva giungere fino al sessanta per cento o, come si era provveduto di recente, al momento in cui furono fissate le prime restrizioni, al quarantacinque per cento di grassi.*

4) La «carica solida» accennata nel Decreto a che corrisponde?

— *Alla quantità di materia detergente che si immette nella miscela e che può essere costituita, come dice il decreto stesso, da amido, talco, caolino, bentonite, derivati cellulosici, carbonati e fosfati alcalini.*

Come vedete da queste stesse indicazioni, parecchie di tali sostanze già erano nel bagaglio normale dell'industria del sapone che appunto usava di questi prodotti per la fabbricazione di determinati tipi di sapone da toeletta pure di speciale pregio.

5) Il tenore di grassi accennato nel decreto, a che corrisponde?

— *Alla percentuale di materie grasse impiegate nella fabbricazione di un determinato tipo di sapone; la rimanente parte è data dalla soda o da quell'altro detersivo che si voglia usare.*

6) Quale, in tempi normali, era questa percentuale per i tipi più fini?

— *Si aggira, per i prodotti di grande pregio, fino all'ottanta per cento. Quantità questa che formava la base per le lavorazioni finissime.*

7) Come si comporterà questo sapone a contatto con la pelle?

— *Si intende che la scarsa percentuale di grassi renderà meno «emolliente» la sua schiuma, ma, agli effetti pratici della detersione, corrisponderà allo scopo.*

8) Per i saponi da barba, quali effetti avranno le disposizioni del decreto?

— *Come è detto dalla Legge, questi tipi di sapone hanno ottenuto, in vista del loro specifico impiego, una maggiore percentuale di materie grasse, fino al cinquanta per cento. In più si può agevolare la clientela con l'utilizzazione di spetanee schiumogene che hanno lo scopo di formare quella densa pasta che rende più agevole la rasatura.*

9) Esistono altre creme che possano surrogare questi prodotti che attualmente occorre risparmiare?

— *Come dice lo stesso decreto, sono in commercio alcuni tipi di creme fabbricate con speciali formule delle quali ogni Casa produttrice mantiene il più assoluto riserbo; senza dubbio ci si orienterà verso questi prodotti che, in un certo senso, non possono dirsi surrogati del sapone, ma piuttosto il risultato di nuovi studi e di nuove esperienze.*

10) Quale beneficio potrà essere risentito dal mercato?

— *E' certo che l'industria viene posta in grado di produrre quella maggiore quantità di «pezzi» che, attraverso una saggia distribuzione ai dettaglianti, potrà soddisfare alle necessità del pubblico.*

* * *

Il "rancio unico,,

Come verrà applicata nei locali di Roma la nuova disposizione

Roma, giovedì sera.

In merito alla recente disposizione presa dal Comitato Interministeriale di coordinamento degli approvvigionamenti e consumi, riguardante il «rancio unico» nei pubblici locali, si precisa che a Roma e nella sua provincia la disposizione stessa verrà così applicata.

A cominciare dal giorno 7, nei pasto serale del sabato e nel due della domenica, vengono totalmente aboliti i piatti di carne, pesce, frattaglie e selvaggina. In compenso potrà essere fornita una minestra confezionata anche con generi razionati. Il secondo piatto dovrà essere confezionato esclusivamente con verdura, cereali e legumi secchi in quantitativi tali che il prezzo compensi la deficienza della carne. Non sarà ammessa la sostituzione della carne con i formaggi. I legumi potranno essere confezionati oltrechè con olio, anche con altri condimenti.

I prezzi rimangono almeno per ora quelli fissati. Se così un cliente rinuncia al secondo piatto, al detalica dal prezzo quanto venga pagato prima per questo secondo piatto. Tali precisazioni sono state fissate in una riunione che ha avuto luogo ieri presso l'Unione dei commercianti.

Le porzioni di minestra nelle mense aziendali

Disposizioni per le mense

Roma, giovedì sera.

A proposito della equiparazione delle mense aziendali obbligatorie ai pubblici esercizi, si precisa che tale equiparazione darà intendersi anche agli effetti della misura delle porzioni di minestra a base di pasta o di riso da somministrarsi nei quattro giorni della settimana. La mensa saporterà tanto fumo, sal, la dogana è maligna e, in casi simili, sospetterebbe un po' di furto, incorrerà subito al bravo cittadino che invita la mafia ad alleviare i depositi del Monopolio Tabacchi.

Dafni, Milano. — *Amo una ragazza e, per dirgliele, ho scelto una serata di luna, dalla temperatura - ahimè - piuttosto rigida. Preso dal calore della conversazione non mi accorgevo del freddo, e nemmeno lei del resto. Ma eccolo a letto con la tosse e io non so come farmi perdonare. Suggerisciuni qualche mezzo.*

R. - Non c'è bisogno di farsi perdonare, pur mostrandosi rammaricati dell'accaduto. Nelle notti di luna, può capitare anche di peggio. Il piccolo malanno servirà anzi come pietra di paragone sull'affetto di lei. Se lei ti ama, non ti darà nessuna colpa; sarà quasi lieta dell'accaduto e, con il tempo, dirà che questa fu la più bella tosse della sua vita. Se non ti ama, mandale un tubetto di pastiglie di tolucol. Sono efficacissime. (Per adulti da una a quattro pastiglie al giorno).

RISPOSTE LAMPO. — **W. R. e G. Silvia, Torino.** - Le vostre novelle zoppicano, ma lasciate zoppicando s'impara a camminare. — **Elda e Mitzi, Torino.** - Le vostre domande sono troppo vaghe. — **Naturalità meriani, Torino.** - Può darsi. — **Inquisita.** - Non può darsi. — **Milena, Cairo.** - Orocopi, più nulla. — **Maria Vittoria, Torino.** - La tua lettera è così piena di sincerità e di innocenza che, se io fossi il Mago Merlì farei volare fino alla tua finestra l'innamorato che imprudentemente perdesti. Nella mia natura umana, non posso far nulla. Ma non disperare: il vasc, talvolta, permette delle sue malignità, si prodiga in cortesie. — **A. R., Pinerolo.** - Il barzotto va poco, i versi sono migliori. — **Franco Mino, Torino.** - Per spiegarti le cause dell'inflazione e della deflazione monetaria, nonchè il comportamento della produzione e retribuzione verso l'interno e verso l'estero, mi occorrerebbe qualche volume di parole e di sbadigli. - **Mario Appelius non è pseudonimo.** - **La Dieta** giapponese non ha nulla di particolare. Dieta deriva da diem (giorno) perchè i nonni dei nostri nonni, radunandosi per discutere problemi seri li esaminavano in un giorno, i dipoi sono più chiacchieroni: ma la colpa è tutta nella moltiplicazione degli alberghi e nel pagamento della diaria.

Antonucci

Beve tintura di jodio scambiandola per vino

Pavia, giovedì sera.

Nel pomeriggio dell'altro ieri l'operaia Maria Albertani di Achille, di 32 anni, residente in via Milazzo 101, trovandosi in cucina, afferrava una bottiglia e ne versava il contenuto entro un bicchiere che tranguggiava d'un fiato, accorgendosi solo allora che anzichè del vino la bottiglia conteneva tintura di jodio. Presa subito da un bruciore infernale, si diede a invocare aiuto. Accorse la sorella della sbadata, faceva ingerire alla stessa una discreta quantità di latte, il quale provocava un immediato rimando di quanto prima bevuto. Quindi con l'auto della Croce Verde l'Albertani veniva portata al Policlinico, dove le veniva praticata la lavatura gastrica. L'infortunata è stata dichiarata fuori pericolo.

Nozze d'oro

COMO. — Le nozze d'oro hanno celebrato a Tavernola i coniugi Isidoro ed Enrichetta Tettamanti. Alla regata coppia il Sommo Pontefice ha inviato l'apostolica benedizione.

Vogliamo scriverci?

Liliana - Acqui. — *Io correi tanto essere saggia. Esiste qualche precetto sicuro?*

R. - Basta mettere in pratica quanto diceva i Greci, «la questa passeggera esistenza, l'uomo non ha bisogno che di un cappello e di un pugno di riso». Le donne, per i vostri dalla sua chioma, può fare a meno anche del cappello. Ti confesso però che io preferisco l'osservazione di Luigi D'Orsiana: «Se la vita è un passaggio, in questo passaggio gettiamo almeno dei fiori».

Studente - Torino. — *Amo una donna molto più alta di me. Sarò ridicolo?*

R. - Un vecchio proverbio dice: «In amore come a passeggio la donna deve appoggiarsi ad un uomo più alto di lei». Dal punto di vista coreografico, pare che ciò sia categorico. In pratica poi le cose mutano. Se tu sapessi quanti giovani strisciano e bestemmiano ai piedi di piccole donne! Se la tua ti ama non badare al sistema metrico.

Mirca D. - Como. — *Sono disperata perchè ho già 19 anni e tutti me ne danno soltanto 15 o 16. Cosa deve fare per dimostrare la mia vera età?*

R. - E' meglio che tu soffra in silenzio. Prendi poi questa sofferenza, avvolgila in pannicelli caldi e nascondila. Trarai fuori tra una ventina di anni e ci trionferai in gioia: la gioia di sembrare più giovane.

G. C., Torino. - *Ho fatto una scommessa e ti eleggiamo ad arbitro. In tempi normali si poteva comperare qualsiasi quantità di sigari e sigaretta, e tenerle in casa per uso proprio senza ricevere noie da un'eventuale visita doganale?*

R. — Se avrai sufficiente denaro e pazzia, potevi comperarne tantissime, e l'Amministrazione dei Monopoli ti avrebbe regalato come benemerito delle finanze statali e della sua. Ma, di fronte alla dogana, dovevi trovarti in condizione di dimostrare mediante bolletta la provenienza di tanto fumo. Sai, la dogana è maligna e, in casi simili, sospetterebbe un po' di furto, incorrerà subito al bravo cittadino che invita la mafia ad alleviare i depositi del Monopolio Tabacchi.

Dafni, Milano. — *Amo una ragazza e, per dirgliele, ho scelto una serata di luna, dalla temperatura - ahimè - piuttosto rigida. Preso dal calore della conversazione non mi accorgevo del freddo, e nemmeno lei del resto. Ma eccola a letto con la tosse e io non so come farmi perdonare. Suggerisciuni qualche mezzo.*

R. - Non c'è bisogno di farsi perdonare, pur mostrandosi rammaricati dell'accaduto. Nelle notti di luna, può capitare anche di peggio. Il piccolo malanno servirà anzi come pietra di paragone sull'affetto di lei. Se lei ti ama, non ti darà nessuna colpa; sarà quasi lieta dell'accaduto e, con il tempo, dirà che questa fu la più bella tosse della sua vita. Se non ti ama, mandale un tubetto di pastiglie di tolucol. Sono efficacissime. (Per adulti da una a quattro pastiglie al giorno).

RISPOSTE LAMPO. — **W. R. e G. Silvia, Torino.** - Le vostre novelle zoppicano, ma lasciate zoppicando s'impara a camminare. — **Elda e Mitzi, Torino.** - Le vostre domande sono troppo vaghe. — **Naturalità meriani, Torino.** - Può darsi. — **Inquisita.** - Non può darsi. — **Milena, Cairo.** - Orocopi, più nulla. — **Maria Vittoria, Torino.** - La tua lettera è così piena di sincerità e di innocenza che, se io fossi il Mago Merlì farei volare fino alla tua finestra l'innamorato che imprudentemente perdesti. Nella mia natura umana, non posso far nulla. Ma non disperare: il vasc, talvolta, permette delle sue malignità, si prodiga in cortesie. — **A. R., Pinerolo.** - Il barzotto va poco, i versi sono migliori. — **Franco Mino, Torino.** - Per spiegarti le cause dell'inflazione e della deflazione monetaria, nonchè il comportamento della produzione e retribuzione verso l'interno e verso l'estero, mi occorrerebbe qualche volume di parole e di sbadigli. - **Mario Appelius non è pseudonimo.** - **La Dieta** giapponese non ha nulla di particolare. Dieta deriva da diem (giorno) perchè i nonni dei nostri nonni, radunandosi per discutere problemi seri li esaminavano in un giorno, i dipoi sono più chiacchieroni: ma la colpa è tutta nella moltiplicazione degli alberghi e nel pagamento della diaria.

Antonucci

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Un premio alla Lotteria

Per andare dal suo paese in città Angelo aveva impiegato, tra corriera, treno e soste nelle stazioni, sette ore all'incirca, ma questo tempo gli era parso addirittura un secolo, tanta era l'ansia che aveva di rivederla, la sua Ginetta fortunata che gli aveva scritto per comunicargli la notizia, la grande notizia che, a lui non pareva ancora vera e possibile. Come un sogno, ecco. Aveva letto e riletto la letterina chissà quante volte ed era le parole, e non tanto quelle di amore, gli tornavano fitte, in disordine, nel cervello, gli davano quasi un senso di sgomento. Bello, troppo bello. In paese, sì sa, la cosa s'era subito diffusa e tutti l'avevano preso d'assalto, chi per sapere meglio, chi per felicitarsi con lui, chi per dargli un consiglio. Ma lui e Ginetta, che avevano ben salda la testa sul collo, non avevano certo bisogno di quei consigli. La ragazza era stata costretta dal bisogno a trasferirsi in città, per fare da cameriera ad un vecchio signore; lui era rimasto nel suo pezzetto di terra a lavorare e ad aspettare. E la fortuna era venuta presto. Non brilla qualche volta una stella anche per la povera gente! Ora eccolo finalmente in città, nella piazza della stazione, vestito a nuovo, le gote un po' livide e rosse.

Una grande piazza, quella, affollata di gente, con grandi palazzi che la circondavano, con le automobili e le vetture che la traversavano in tutti i sensi. Lui aveva sempre un certo torpore, causatogli forse dall'emozione, che gl'impediva di pensare, di muoversi bene; ma qualcosa bisognava pur farla, non poteva certo rimanersene lì, in un angolo della grande piazza ad aspettare chissà che cosa. Si fece così un po' di coraggio, si scosse, chiese a qualcuno dove si trovasse la via che cercava, come avrebbe dovuto fare per raggiungerla subito. Gl'indicarono un tram che era fermo lì accanto, gli raccomandarono di scendere dopo una diecina di minuti, nella prossima piazza che aveva nel mezzo un monumento. Non avrebbe potuto sbagliarsi. Egli aveva capito subito: il torpore si andava dileguando come per incanto. Salì sul tram, restò sulla piattaforma per godersi lo spettacolo della strada, dei negozi, della gente, di tante altre cose che egli vedeva per la prima volta. Ginetta, Ginetta... Oh pareva, ecco, di rivederla, di riconoscerla in ognuna, mentre il tram passava rapido per le strade e, dall'alto, egli si divertiva a guardare di qua e di là, quasi che dovesse davvero incontrarla da un momento all'altro, la sua Ginetta. Ma ciò si capisce, non sarebbe stato possibile. Certo lo aspettava, anch'ella in ansia, dietro l'uscio socchiuso o dietro i vetri d'una finestra. Discese nella piazza, guardò il monumento che si ergeva bianco e quadrato, circondato di alberi o di aiuole, trovò subito la sua strada. Si sentiva ora più leggero e sicuro. Il palazzo di Ginetta era lì, a pochi passi. Guardò in alto, verso tutte le finestre, ma lei non c'era. Si fermò un momento indeciso sul portone, entrò in punta di piedi. Il portiere gli chiese:

— Volete?

— Ecco, io cerco Ginetta, la cameriera del signor Salvi.

Gli parve che l'altro lo fissasse con un certo stupore, che sorridesse sotto baffi che aveva spioventi e giallastri.

— Ginetta, avete detto?

— Ginetta, sì, la cameriera...

— Ho capito. E voi chi siete?

— Io sono il fidanzato. Mi ha mandato a chiamare. Non è in casa, forse?

— Ma sì, ma sì, aspettate un momento.

Lo vide entrare in una specie di salottino a pianterreno, seguì i movimenti di lui attraverso il vetro concavo della porta che aveva rinchiuso alle sue spalle, attese che egli avesse telefonato. Quando lo vide ricomparire gli chiese:

— La avete detto che sono qui?

— Aspettate, tra poco scenderà.

Tutto ciò gli pareva un po' strano, misterioso. L'altro lo guardava sempre in quel modo antipatico e provocante.

— Venite dal paese, voi?

— Dal paese. Perchè?

— Nulla.

Ridevà di nuovo sotto i suoi baffi ispidi, Angelo non capiva perchè ridesse a quel modo: pensò che fosse fatto così, facile al riso e maleducato. Nell'attesa si mise a guardare i piccoli imbuti luccicanti dei portavoce allineati su di un pilastro, le targhette smaltate sulle cassette della corrispondenza. Il tempo passava e Ginetta non era ancora discesa. Ma che accadeva? Due uomini entrarono in fretta, scambiarono qualche rozza parola con il portiere, gli dissero:

— Vieni con noi, giovanotto.

— Con voi? E chi siete? Io aspetto...

— Siamo agenti, sbrigati.

Non valsero le sue proteste, s'intende. Lo misero tra loro, tenendolo ben fermo per i polsi, lo trascinarono, quasi, per alcune strade, lo portarono come su automa al primo piano d'un palazzo, lo fecero entrare in alcune stanze un po' grige e disadorne. Era un'altra specie di sogno, questo. Non aveva avuto più forza di protestare, di ripetere che doveva trattarsi di uno sbaglio, che lui non aveva fatto nulla, che non sapeva nulla. Sull'uscio aveva letto: *Commissariato di P. S.* Perchè l'avevano condotto fin lì? A fare che? Si trovò dinanzi ad una scrivania col piano luccicante, al cospetto di un signore con le lenti, lo invitato a rispondere a tante domande, ma tante, che riguardavano lui e la sua Ginetta;

NEL MONDO

LA DIGA DI SINGAPORE, fatta saltare in questi giorni dagli inglesi in ritirata. Di fianco alla strada, altre la linea di paletti, è situata la linea ferroviaria da Johore Bahru alla piazzaforte. La fotografia mostra la diga vista dal lato di Singapore.

NELLA NUOVA GUINEA. Esso sono le tribù di «cacciatori di teste» costruiscono le loro capanne su palafitte.

FRONTE RUSSO. Aerei militari da trasporto recano la posta in tutti i settori dello schieramento invernale tedesco

IN CIRENAICA. Nostre autoblinde rastrellano il deserto nella zona ove si è svolta la vittoriosa controffensiva dell'Asse in Africa Settentrionale. (Foto R. G. Luce - Abbati)

MILANO. Il radioso sorriso di Maricoela Dominiani, attrice dello schermo e della rivista.

Londra cerca giustificazioni

Quali sarebbero secondo gli inglesi le cause della disfatta subìta in Libia

Il fallimento del piano offensivo in Africa e in Russia
Le preoccupazioni per la situazione creatasi sui tre fronti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(*S.*) - Quando i circoli ufficiali di Londra, per rialzare il morale del popolo lanciano previsioni di grandi vittorie, c'è chi ci crede, ma c'è anche chi non beve. Quelli che non bevono sono chiamati i cattivi profeti. «Ma ora, i preannunziatori di giorni sempre più tristi — ci fa sapere il corrispondente londinese della *Suisse* — rivendicano l'esattezza delle loro previsioni e ne provano, se non piacere, per lo meno una certa soddisfazione d'amor proprio.

Tra i vari fronti

«Quando predicevano i cattivi giorni non mancavano mai di soggiungere che speravano d'ingannarsi. Le loro speranze, e quelle di una grande massa della popolazione, sono dunque deluse. Tutti notano che esiste fra gli avvenimenti una connessione spietata che impedisce che essi vadano bene in un posto se vanno malissimo in un altro. Il principio dei vasi comunicanti non vale solo per la fisica; vale anche in materia di strategia militare».

L'osservazione può essere giusta, ma a Londra si dimentica di spiegare perchè questo principio, che in altre parole corrisponde a quello della interdipendenza dei fronti, debba solo agire a sfavore degli inglesi. Gli è che i comandanti militari del Tripartito hanno la fortuna di non avere un Churchill a dettare la sua strategia, e vanno sempre bene su tutti i fronti. A Londra, per contro, si sente già nell'aria l'avvicinarsi della primavera, e si stanno tirando le somme delle operazioni invernali. Anche la matematica è contro di loro: risultato zero.

Infatti le grandi speranze erano due: l'offensiva libica e l'offensiva russa per aiutare la quale l'Inghilterra afferma di essersi privata di molto prezioso materiale. Ma se l'offensiva libica ha fatto fiasco, quella russa le sta alla pari e, come osservano i corrispondenti svizzeri, fra cui quello già citato della *Suisse*, «a Londra si considera che sia troppo breve il tempo che resta a Timoscenko per scongiurare un ritorno offensivo del nemico, poichè il problema degli aiuti alla Russia richiama l'attenzione né più nè meno di quello della minaccia giapponese e della minaccia nell'Asse in Libia. Ci si domanda se i Consigli strategici interalleati e gli organismi incaricati di mobilitare tutte le risorse, abbiano sufficientemente considerato il peggio per poterlo evitare».

Tre fronti e tre pericoli primaverili, per colpa naturalmente dei vari comandanti. Da un'occhiata alle notizie che giungono oggi da Londra circa i tre fronti si vede anzitutto che quanto al Fronte Orientale risorge il dissidio fra i russi e gli anglosassoni per la distribuzione degli oneri di guerra.

I russi accusano gli anglosassoni di voler sfruttare. E' l'*United Press* che in una corrispondenza da Londra ci dice: «Nei circoli diplomatici delle Potenze alleate si hanno informazioni secondo cui in Russia si è completamente delusi per l'attività bellica degli alleati, e specialmente per la lentezza della produzione americana e britannica. I diplomatici sovietici di Londra dichiarano che Stalin è sotto l'impressione che l'esercito rosso sopporti molto di più di quello che sarebbe la sua giusta parte di peso.

«In Russia ci si domanda anche con apprensione fino a quando le competenti autorità britanniche, americane e olandesi contino di proseguire la ritirata delle loro forze in Estremo Oriente, e quando pensino, invece, di passare alla controffensiva contro il Giappone. I circoli competenti russi non tentano inoltre di diminuire l'animosità che persiste fra Russia e Giappone e sono persuasi anche che soltanto una guerra allontanerebbe i contrasti; ma la campagna contro la Germania richiede all'industria russa uno sforzo così potente che le sarebbe assolutamente impossibile ritornare un altro fronte».

Tra Russia e Giappone

Naturalmente l'aiuto degli alleati alla Russia non giungerà mai, perchè essi hanno troppo bisogno di pensare a se stessi.

Al fronte libico gli inglesi hanno scoperto che dopo l'offensiva «di annientamento» le Potenze dell'Asse, mercè l'azione della loro flotta, dispongono di molte truppe e di molto materiale e che questo materiale è di qualità superiore al loro.

«Da fonte competente — specifica il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* — si comunica che le truppe tedesche ed italiane con il loro materiale bellico sono state trasportate in parte dalla Sicilia a Tripoli su navi di tal genere che è aggravato considerevolmente il compito della flotta britannica.

«Inoltre si accenna al considerevoli rinforzi dell'arma aerea ricevuti dall'Asse. A Londra si crede che la flotta aerea di Kesselring si trovi nel Mediterraneo e si ritiene verosimile lo spostamento di sommergibili tedeschi in quel mare, sebbene s'insista espressamente anche sull'aumentato pericolo subacqueo nell'Atlantico.

«Bisogna calcolare su un acuirsi della guerra sottomarina tedesca non soltanto presso le coste degli Stati Uniti, ma anche nella parte orientale dell'Oceano Atlantico, come avvenne l'anno scorso, mentre si manifesta indubbio nel Mediterraneo l'effetto di forti flottiglie di sommergibili che assicurano i trasporti verso Tripoli».

Materiale perfetto

Quanto alla qualità del materiale trasferito dall'Asse in Libia, il corrispondente dice che si tratta di carri armati con un peso da 75, «che rendono la vita difficile ai carri britannici e americani». Questo carro, secondo le affermazioni londinesi, ha la portata di 3 mila metri; la forza di penetrazione dei suoi proiettili è pericolosa per i carri di Auchinleck. La blindatura dei carri dell'Asse li proteggo invece bene contro i 25 millimetri britannici.

La divisione «Ariete», poi, è in piena efficienza ed è dotata di un altro carro, di cui gli inglesi vantano le buone qualità.

E' così che si vuole giustificare a Londra la sconfitta dell'ottava Armata, la quale — a quanto si crede — dovrà continuare a ritirarsi fino a che avverrà una grande battaglia, destinata a fermare il nemico, ma che, a quanto si teme, non potrà venire impegnata prima di Tobruk.

Queste spiegazioni soddisfano tuttavia ad un certo punto gli inglesi: per esempio il capitano Fiddel Hart continua a criticare il Comando britannico per il modo in cui ha condotto la campagna, sostenendo che in Libia si imponeva la sistemazione della «difesa-offensiva» fin da quando si era capito che il nemico era pronto a passare all'offensiva e fonda le sue affermazioni sull'arte militare napoleonica.

Il capitano Hart dice che gli inglesi attaccano prima di essere forti abbastanza per difendersi, come ha fatto in Francia, che costruì grossi cannoni per sfondare la linea Sigfrido, prima di avere abbastanza di quelli piccoli per respingere l'assalto tedesco.

In linea generale, si teme a Londra di aver perduta l'ultima possibilità di allargare la ferrea stretta nemica, almeno dalla parte dell'Africa. Nella zona del Mediterraneo, infatti, potrebbero svolgersi avvenimenti tali da complicare la situazione e rendere impossibile alla Gran Bretagna una nuova avanzata in Libia.

A questo proposito si deplora anche la crisi ministeriale egiziana, perchè sembra che la scomparsa del governo di Sirry Pascià, sul quale Londra poteva contare, sia avvenuta in un momento troppo poco propizio.

Contemporaneamente il problema dell'Asia orientale appare aggravato dalla sconfitta libica. I dubbi sulla possibilità che Singapore resista a lungo vanno diffondendosi. Ci si domanda se la flotta inglese riuscirà a giungere a Singapore per portarvi rinforzi e se, con una scarsa protezione aerea, la difesa potrà essere efficace.

«L'attacco giapponese su Giava inizia — così osserva il corrispondente londinese della *National Zeitung* — viene considerato come la prova che il Giappone, dopo aver conquistato posizioni più o meno periferiche, voglia concentrare i suoi sforzi su tre obiettivi: Singapore, Rangoon e Surabaya».

Il *News Chronicle* ha da Rangoon che le forze nipponiche che attaccano la Birmania vengono valutate a centomila uomini, mentre il *Daily Mail* ha da Chung King che un gigantesco convoglio nipponico navigherebbe verso il sud e che i giapponesi hanno ritirato truppe da quel fronte. Tutto ciò fa temere, dunque, la formazione di un grande esercito nipponico destinato a premere contro le linee britanniche dell'Asia orientale.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

I BUONI DEL TESORO 1950

L'estrazione di altri premî da 1 milione e da mezzo milione

Roma, giovedì sera.

Sono continuate stamane le operazioni di estrazione dei numeri vincenti i premi assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 15 settembre 1950.

Ecco i numeri estratti:

SERIE XXVIII - Un premio di lire un milione al buono numero 1.947.363 — Un premio di lire 500.000 al buono n. 647.415.

SERIE XXIX - Premio di un milione al buono n. 1.822.568 — Premio di L. 500.000 al buono numero 588.285.

SERIE XXX - Premio di un milione al buono n. 1.488.005 — Premio di L. 500.000 al buono numero 263.568.

SERIE XXXI - Premio di un milione al buono n. 1.301.037 — Premio di L. 500.000 al buono numero 95.354.

SERIE XXXII - Premio di un milione al buono n. 1.454.584 — Premio di L. 500.000 al buono numero 1.452.760.

SERIE XXXIII - Premio di un milione al buono n. 912.465 — Premio di L. 500.000 al buono numero 1.558.244.

SERIE XXXIV - Premio di un milione al buono n. 649.108 — Premio di L. 500.000 al buono numero 1.322.871.

Sei anni a due figuri per furto durante l'oscuramento

Roma, giovedì sera.

Alla esemplare pena di 6 anni e 2 mesi di reclusione per furto durante l'oscuramento, sono stati condannati per direttissima dal nostro Tribunale tali Berti Apollo e Tribocchi Nazzareno, che alcuni giorni fa avevano sottratto generi alimentari e doloriumi dal negozi di salumeria di Batteli Torquato e Bono Giuseppe, nei quali si erano introdotti dopo aver forzato le saracinesche. Le indagini valevano altresì ad accertare che nello stesso giorno il Berti e il Tribocchi avevano sottratto venti gallina.

Per un'aspirazione negata

Il gesto del ladro romantico non era che un'invenzione...

Si recide la chioma bionde facendo credere che l'atto è stato compiuto da un malandrino
La pazzia di una ragazza che voleva la capigliatura alla moda...

Belluno, giovedì sera.

Al Comando dei Carabinieri si presentava ieri mattina la contadina Giovanna C., abitante a Castion, la quale narrava al maresciallo di servizio che durante la notte un ladro, introdottosi nella casetta dove dormiva la figlia Maria di sedici anni, aveva fatto man bassa su numerosi capi di biancheria, e, prima di andarsene, aveva anche tagliato le due lunghe trecce bionde della figlia...

Il maresciallo si recava immediatamente nella casa indicata e nella camera della Maria trovava infatti tutti i cassetti sottosopra, alcuni indumenti sparsi per terra e vicino al letto le trecce recise nella notte. Interrogata, la ragazza ripeteva la storia del notturno visitatore.

Dopo alcune contestazioni, infatti, la ragazza cadeva in qualche contraddizione, finchè si decideva a confessare. Le trecce se l'era tagliate lei stessa la sera avanti perchè da tempo aspirava ad avere una capigliatura tagliata da farsi ondulare secondo la moda, cosa di cui i genitori, gente di vecchio stampo, non volevano assolutamente saperne. Aggiungeva inoltre che il furto della biancheria era stato inscenato per dare maggior credito al suo racconto.

L'oscuro fatto di Vicoforte

Una serie di ipotesi sul macabro rinvenimento

Vicoforte, giovedì sera.

Il sopraluogo dell'autorità giudiziaria al casotto Peirone nei pressi della località detta «Ciacobbe», terminato ieri sera a tarda ora, non ha finora dato fondamento di certezza a nessuna delle tante ipotesi formulate intorno al ritrovamento del cadavere di un uomo dell'apparente età di circa cinquant'anni, di cui ieri abbiamo dato notizia. E' stato appurato che la morte del disgraziato deve risalire a due giorni addietro.

Il fatto rimane avvolto nel mistero in quanto si hanno degli elementi che avvalorano ipotesi completamente opposte che, per riflesso, si smentiscono reciprocamente. Il medico legale non ha rinvenuto sul cadavere alcuna traccia di violenza; indizi certi potrà forse fornire l'autopsia. Si pensa anche alla possibilità che la morte sia avvenuta in seguito a malore, ma questa ipotesi sembra in aperto contrasto con il disordine che presentava la camera in cui il cadavere è stato rinvenuto. Il disordine regnante nell'ambiente, infatti, deporterebbe una violenta lotta sostenuta dallo sconosciuto. Il poveretto, che non recava addosso alcun documento di identificazione, presenta tutti i caratteri del mendicante girovago.

Una dichiarazione interessante è stata, intanto, fornita dal proprietario del casotto, tale Rossi di Mondovì, il quale ha creduto di riconoscere nel morto un suo antico servitore, tale Masanti Giacomo fu Carlo, nativo della frazione Carassone.

Ha il ventre squarciato da una grossa lastra

Brescia, giovedì sera.

L'operaio Benjamino Micheletti, di anni 31, addetto alla pressatura di lastre di bando nello stabilimento Breda, è rimasto vittima di una raccapricciante disgrazia. Per motivo imprecisato, una delle lastre, anzichè continuare la sua corsa sotto i cilindri della pressa, veniva proiettata all'indietro e l'operaio rimaneva violentemente colpito al ventre ed orribilmente dilaniato dalla costa tagliente della lastra. Il poveretto veniva subito soccorso dai compagni di lavoro, ma avendo riportato un ampio squarcio al ventre ed altre fratture, ha cessato di vivere dopo pochi minuti.

Sfugge ai carabinieri buttandosi dal treno

Ferrara, giovedì sera.

Il 18 agosto dello scorso anno il pregiudicato Severino Taglioli, di 32 anni, da Ferrara, veniva tradotto, colle manette ai polsi, da Codigoro a Ferrara, quando, durante il viaggio assieme ad altri detenuti, con uno scatto fulmineo saltava dal finestrino lanciandosi dalla littorina in corsa. Uno dei Carabinieri riusciva ad afferrare il fuggiasco per le gambe, riuscendo a trattenere solo una scarpa, mentre il detenuto precipitava. Un viaggiatore tirò il segnale di allarme. Il Taglioli, nel cadere, finì con la mano sinistra sotto una ruota del convoglio riportando il completo maciullamento dell'arto; ciò nonostante tentava di fuggire.

Venne infine riacciuffato e trasportato all'ospedale. Per il reato di tentata evasione il Taglioli è comparso ieri, (in stato di arresto perchè deve scontare una diecina di anni per furto di bestiame), davanti al Pretore che gli ha inflitto altri quattro mesi di reclusione.

CRONACA

L'arrivo del Prefetto

Proveniente da Roma, è giunto stamane l'Ecc. il Prefetto.

Quattro panetti di stagno nella scarpa a doppio fondo

Non gli si poteva certo addebitare la mancanza di fantasia ed Eraldo Chiarione fu Luigi, di 50 anni, abitante in via Boemarina 1, ed occupato come operaio in uno stabilimento. Egli si era fabbricato un paio di scarpe a doppio fondo e rubando panetti di stagno nello stabilimento ve li metteva dentro e li portava a casa. Notato il suo passo piuttosto pesante un giorno un sorvegliante l'ha fermato, gli ha tolto le scarpe e vi ci è trovato dentro quattro panetti di stagno. Denunciato il fatto, gli agenti del Commissariato Barriera di Nizza operavano una perquisizione nella casa del Chiarione trovandovi altri 176 panetti di stagno del valore di 76ca lire. Il fantasioso ladro è stato arrestato.

La casa di un odontotecnico visitata dai ladri

Il furto perpetrato nel pomeriggio — Un individuo sospetto si aggirava nei pressi della casa

Grande e sgradita è stata domenica scorsa la sorpresa dell'odontotecnico Pier Claudio Penna, abitante in via Nizza 140, quando rientrato con la moglie, egli ha constatato che la sua casa era stata visitata dai ladri. Corso subito ai cassetti e rovistatili, l'odontotecnico ha constatato che l'indesiderato visitatore aveva portato via gioielli per un valore di più che seimila lire.

Pare che il ladro fosse ben al corrente delle abitudini della famiglia Penna e che non aspettasse altro che il momento opportuno per tentare il colpo.

Fatto mancare gli si è presentato domenica scorsa dalle 15 alle 18, tempo in cui la famiglia Penna è stata fuori. Il ladro allora è salito e accortosi che sappure negli appartamenti vicini ci fosse qualcuno, ha assicurato forzato la porta dell'appartamento Penna e con rapidità ha frugato i cassetti che ha stimato i migliori.

Particolare curioso. Si sa che la signora Penna quando è uscita col marito è stata ingiustamente osservata da un individuo del fare sospettoso il quale ha gettato anche il suo occhio sguardo sulla donna di servizio uscita poco dopo i suoi padroni.

Dell'audace furto perpetrato in pieno giorno ed ora interessando il Commissariato competente.

Dramматica avventura di tre montanari sulle Apuane

Travolti da una valanga riescono miracolosamente a salvarsi

Viareggio, giovedì sera.

Di una drammatica avventura, che solo per un miracolo non ha avuto un epilogo tragico, sono stati protagonisti l'altra notte tre valligiani di Col di Favilla e Alpe di S. Antonio, sulle Apuane, certi Bastiano Pucci, Settimo Soreggi e Gino Bertozzi Essi, trovandosi sul calar della sera a valicare il Passo di «Mosceta» sotto il Monte «Pania della Croce», giunti in località Col del Vento ad oltre 1600 metri, furono investiti da una valanga di neve improvvisamente staccatasi dalla montagna. Dopo una lotta lunga ed estenuante il Bastiano Pucci riusciva per primo a uscire dalla massa di neve e dopo di lui il Soreggi, salvandosi lungo la scarpata, potè sottrarsi alla massa che lo aveva travolto.

Era ormai notte ed i due si posero alla ricerca del Bertozzi che, avendo è tramortito, fu alfine trovato mezzo assiderato con la sola testa affiorante fuori dalla neve. Senza il provvidenziale aiuto dei compagni il Bertozzi sarebbe certamente perito. Insieme i tre poterono poi nella notte discendere ai propri paesi.

A STOCCOLMA

Il Principe ereditario, Gustavo Adolfo di Svezia, durante una sua recente visita all'Istituto di Bio-chimica della Capitale, osserva interessanti alcuni apparecchi.

Per un bizzarro testamento

Due fratelli favoriti in lotta contro le sorelle trascurate dal padre

L'eredità di un facoltoso venditore di merluzzi divisa irregolarmente - La vertenza dinanzi ai giudici

Alessandria, giovedì sera.

Era nota ad Alessandria la figura di un venditore ambulante di merluzzi ed acciughe salate tanto che era chiamato col pseudonimo di «Anciué». Costui, Giovanni Rovera, ultra settantenne, inoriva nella nostra città il 26 settembre 1938 con la fama di uomo facoltoso, poichè, durante la sua lunga vita di lavoro, aveva accumulato un'ingente somma. Con suo testamento lasciava a favore del figlio Giovanni Battista una porzione di una casa civile in città e nominava eredi universali i suoi due figli maschi e cioè il Giovanni Battista predetto e Giacomo, con l'obbligo di corrispondere una pensione vitalizia alla madre e alle sorelle Angela, Margherita, Felicina, al fratello Giovanni, residente a Torino, e al nipote Giuseppe Salomone. Il testatore disponeva che, qualora questi non si fossero accontentati delle cifre stabilite, sarebbero succeduti nella quota legittima con obbligo di conferire quanto avuto in precedenza.

Contro questa disposizione insorgevano le parti legittimate e citavano davanti il Tribunale civile di Alessandria i fratelli Giovanni Battista e Giacomo, chiedendo si procedesse alla divisione secondo legge, comprendendo nella massa quanto già donato in precedenza nonchè il valore di due stabili esistenti in Alessandria e in Valmadonna, oltre a titoli, crediti e denaro posseduti in larga misura dal vecchio esercente e che al momento della sua morte già figuravano in capo dei predetti due fratelli.

Costoro, infatti, secondo le deduzioni, convivevano col padre, che conduceva una vita misera, lavorando ed accumulando ogni anno ingenti sostanze, mentre le figlie erano sposate e vivevano fuori di casa. In tale contingenza il padre aveva ceduto la direzione dell'azienda ai figli maschi ed assieme le due case e presumibilmente del denaro corrente e titoli.

Naturalmente i fratelli Giovanni Battista e Giacomo Rovera resistono a tali richieste, affermando che quanto da essi posseduto è frutto del loro lavoro e risparmio, negando di averlo avuto comunque illecitamente dal padre. Il Tribunale ha ammesso le prove dedotte da ambo le parti, ritenendo essere necessario raccogliere tali elementi per chiarire la complicata vicenda. L'esito delle prove incidenti se alle sorelle, al fratello ed ai nipote spetti la maggiore quota indicata dal testatore o non piuttosto una aliquota maggiore derivante da tutto quanto formava la cospicua sostanza paterna.

Alle Assise di Alessandria

Il processo per il tentato uxoricidio di Garbagna

Alessandria, giovedì sera.

E' aperta stamane la Corte di Assise di Alessandria sotto la presidenza del comm. Notarbartolo, per discutere il processo a carico del contadino Lorenzo Mandirola, di 42 anni, residente alla frazione Campolungo, in comune di Garbagna, imputato di tentato uxoricidio. Il Mandirola, padre di quattro figli, reduce della grande guerra e della guerra sul fronte occidentale, il 17 agosto scorso, ossessionato dalla gelosia, temendo che il vicino di casa, l'agricoltore Pietro Canavaro, se la intendesse con la moglie sua, Maria Bariani, di 35 anni, invitava la consorte presso un pozzo con lo scopo di farlo ripulire. Mentre la Bariani era curva presso il parapetto, il marito l'afferrava per le gambe e la gettava nel pozzo stesso. Credendola morta rientrava in casa.

La donna, invece, con sforzi sovrumani, aggrappandosi con le mani alle sporgenze dell'antro, riusciva dopo mezz'ora a raggiungere l'orlo del pozzo salvandosi miracolosamente. Ella rincasava, così, stordita e contusa, fra lo stupore del Mandirola che veniva subito arrestato.

Stamane, assistito dagli avvocati Martinasco e Pilotti, egli ha confermato il triste racconto. Dalla deposizione dei testi si è appreso che l'imputato è un brav'uomo, assiduo lavoratore e buon padre di famiglia. Era ossessionato dalla idea di essere tradito dalla moglie. Sostiene l'accusa il Procuratore del Re Imperatore comm. Mazzoni.

Un grosso invotto che insospettisce i carabinieri

Un arresto e una denuncia per furto

Como, giovedì sera.

Il macellaio Caristo Tellezoni, residente nella nostra città, mentre in bicicletta Janova ritorno da Cucciago, veniva fermato dai Carabinieri di Albate, i quali si erano insospettiti per un grosso involto che egli recava assicurato al portapacchi. I Carabinieri non si erano sbagliati. Nell'involto si trovavano ben 36 chilogrammi di carne. Dalle indagini svolte è risultato che il Pellizzoni, il quale è addetto al macello di Cucciago, aveva rubato la carne, con la complicità del dirigente di quel macello, nel macello stesso. Il Pellizzoni veniva arrestato e il suo complice, tale Angelo Fossati, veniva denunciato mentre continuano le indagini per accertare se sono stati commessi altri fatti del genere.

Paese che vai...

Ogni paese ha le sue specialità che corrispondono a certi gusti essenziali determinati anzitutto da ragioni di clima. Quindi: paese che vai tabacco che trovi. Credono alcuni superficiali che non si possa parlare di buon tabacco senza fare una capatina all'estero. Anche colà si trovano delle pessime cose in fatto di tabacco e anche all'estero ci sono gli esterofili. Non è mai il caso di cercare in altri paesi ciò che si può trovare ottimamente in casa nostra. L'innumervole stuolo di buongustai che apprezzano la nostra *Macedonia extra* sia in Italia che all'estero, ci dimostra che un prodotto così perfettamente indovinato per le qualità di gusto e d'aroma, deve essere classificato fra i migliori che produce l'industria mondiale del tabacco. (3715

ARGENTO (CAMERA VIGLIANO) VIA LAGRANGE, 6 — LIBRI usati ACQUISTA GISSI - Via Po 2 Telefono 40-196

Paese che vai...

Ogni paese ha le sue specialità che corrispondono a certi gusti essenziali determinati anzitutto da ragioni di clima. Quindi: paese che vai tabacco che trovi. Credono alcuni superficiali che non si possa parlare di buon tabacco senza fare una capatina all'estero. Anche colà si trovano delle pessime cose in fatto di tabacco e anche all'estero ci sono gli esterofili. Non è mai il caso di cercare in altri paesi ciò che si può trovare ottimamente in casa nostra. L'innumervole stuolo di buongustai che apprezzano la nostra *Macedonia extra* sia in Italia che all'estero, ci dimostra che un prodotto così perfettamente indovinato per le qualità di gusto e d'aroma, deve essere classificato fra i migliori che produce l'industria mondiale del tabacco. (3715

Volo di nove metri

SAVONA. — Vittima di una caduta da un albero è rimasto il giovane Piero Passagni di 27 anni, da Finale Ligure, recatosi in località Monticello per far una provvista di pigne da bruciare era salito su di un altissimo pino, quando, a causa della rottura del ramo sul quale si trovava, precipitava da un'altezza di circa 9 metri. E' stato ricoverato all'ospedale in allarmanti condizioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Dopo lunghe sofferenze munito dei Conforti Religiosi è mancato

Gresino Pietro

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio e parenti tutti. I funerali giovedì 5 corr., ore 10, da corso Re Umberto 54. 11361

MEMENTO

Venerdì 6 febbraio, nella Chiesa di S. Barbara, alle ore 11, si celebreranno Messe anniversarie per il Dottor PIETRO MORETTO. La Famiglia ringrazia i buoni che Lo ricorderanno. 11366

Il 7 febbraio, 1° anniversario della morte di Mons. Avv. LUIGI GONDIS, nella Chiesa di Nostra Signora del SS. Sacramento (Cappella del Sacro Cuore) via Casalborgone 16, saranno celebrate Messe alle ore 10 - 10,30 - 11. A Mercenasco (Ivrea) Funzione anniversaria alle ore 9. 11396

BORSE

TORINO, 5 febbraio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	79 [illegible]	79 [illegible]	Marelli	153 —	151 —
Id. L. c.	79 00	80 —	Pirelli	1040 —	1045 —
Red. 3½	74 —	74 [illegible]	Lanifici	1672 —	1672 —
Id. L. s.	74 [illegible]	74 [illegible]	Savigl.	1305 —	1290 —
Read. 5%	93 [illegible]	93 [illegible]	Nebiolo	488 —	480 —
Id. L. s.	93 [illegible]	93 [illegible]	Ceram.	156 —	156 —
Red. 5%	94 80	95 —	Ceat	178 —	177 —
Id. L. s.	95 [illegible]	95 [illegible]	Mecfond.	350 —	350 —
B.T. '42 I	98 [illegible]	98 [illegible]	Viscosa	980 —	987 —
Id. '43 II	98 10	98 10	Ilva	232 —	233 —
Id. '44	98 90	98 90	Ansaldo	88 [illegible]	86 —
Id. '46	97 [illegible]	97 90	Westing.	595 —	600 —
Id. '50 I	97 60	97 [illegible]	Bastogi	9625 —	9630 —
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	934 —	936 —
Fert. 3%	333 —	334 50	Cr. Lazio	442 —	442 —
Irl 4½%	485 —	485 —	Cotoniere	485 —	485 —
Elder 4½	428 [illegible]	428 —	Fiat	380 —	375 —
Irim. 4%	467 —	467 —	Fiat ex.	333 —	333 —
Irl. 4%	548 —	551 —	Alfa Avi	167 —	173 —
Tor. 4%	482 [illegible]	481 [illegible]	SIP	880 —	880 50
Id. 3½%	433 —	433 —	Pirelli	836 —	736 —
Id. 3%	450 [illegible]	450 —	Soldiago.	140 [illegible]	141 —
S. Paolo 4	408 —	408 50	M. Lanza	385 —	385 —
Id. 3½%	440 [illegible]	440 —	Aldo	114 —	115 —
Miglior. 4	493 —	493 —	Rumianca	117 [illegible]	116 50
Am. Gen.	1000 —	1000 —	Montecat.	376 —	384 —
Mediterr.	720 —	720 —	Tubi-Gr.	328 —	328 —
Meridion.	1585 —	1550 —	Lanieta	897 —	904 —
Nav. A. I.	630 —	630 —	Montecat.	370 —	370 —
Tor. Nord	270 50	276 —	Acqua P.	588 —	586 50
Italgas	91 50	91 [illegible]	S. Eccle.	133 —	131 —
Id.	140 [illegible]	138 —	Viscosi	75 —	78 —
Terni	310 —	308 —	V. Uaico	117 —	117 50
F.C.E.	180 —	175 —	Rest. ut.	309 —	309 —
Valdarno	1300 —	1290 —	Ilva	770 —	770 —
Meridi. El.	605 —	605 —	Ghiaccio.	1770 —	1780 —
Cem.	975 —	975 —	Cart. Ital.	970 —	971 —
Elba	1030 —	1030 —	Burgo	544 —	541 —
Sam	130 —	131 —	Forz. E.	185 —	181 —

Cambi: Svizzera 443.

TORINO, 5. — Attività di scambi ridotta ai minimi, con prezzi leggermente cedenti per i valori industriali. Prevalenti richieste invece sui valori statali con migliorie diffuse a Redimibili e Buoni del Tesoro.

MILANO, 5. — Rend. 3% c. 83,35; id. fr. 83,55; Rend. 3,50% s. 80; id. fr. 80,15; Redim. 5% s. 95,25; id. fr. 95,97; Redim. 3,50% s. 74,85; id. fr. 74,45; Gim 842; Centrale 1400; Ass. Generali 1515; Milan 720; Beni-ni 1560; Cost. Veneta 967; Rubattino 39,50; Sid. Cantieri 5700; Fabbr. 6500; Tibina 475; Olcese 1545; Stampi 2990; Cudriol 783; Lin. Cen. Naz. 1917; Kossari 1540; Manif. Rotondi 1020; Tosi 602; Cotoni, Meric. 437,50; Un. Lomb. 1105; Lan. Gavardo 1090; Rossi 3800; Targetti 926,50; Pirro 773; Cascami 790; Bernasconi 181,50; Fibre Tessili 109,75; Sulfa 230,50; Parchetti 152; Scotti 65; Arsaldo 85,50; Olva 259,50; Metalli, Ital. 680; Amiata 2700; Mediocrediti 980; Definitiva 1971 Viola 65,35; Sme 571; Bianchi 182; Isotta 157,50; Fiat 1043; Reggiane 145,50; Pignone 230; Siluriflcio 290; Fr. Tosi 593; Adriatica 980,50; Cieli 688; Dinamo 1633; Essoa 685; Id. posteriori 690; Sreciana 722; Valdarno 1240; Piacentina 500; Barda 139,50; Emiliana 109; Meridno 312; 870 884; Cisalpina 264,50; Sasc 179; Comacina 1380; Rip 130; Tirso 910,50; Vicuna 1150; Metil. Elettr. 102; Orobia 250,50; Orobicino 240; Romana El. 435; Terni 208; Unes 974; Marelli 1250,50; Tecnomasio 187; Teti 1095; Riel 1035; Volta 301; Comenale 430; Distillerie 290,50; Eridania 1111; Lake C. 495; Raf. LL. 1592; Motta 146; Romana Zucch. 134; Alsi 114,50; Ralgas 31,50; Mira Lanza 309; Cotigno 515; Pelroli 20,25; Aedes 198; Comp. Sovv. 301; Bellida 95,50; F. Rumizi 335; Bast Biaibi 500; La Milano 149; Sfez 2700; Bonomi 50,50; Borgo 542; Richard-Ginori 952; Giga 91,50; Italcementi 441; Linoleum 901; Pirelli R. 2400; Pirelli e C. 1264; Terme A 100; Tabacchi 440; Rumianca 117,75.

MILANO, 5. — Il movimento di oggi ha si è oggi maggiormente accentuato per tutta la quota con alla testa i titoli di Stato. Le più salienti giornate nei settori azionari sono state registrate dalle Edison, Pirelli e C., Metalli, Gim, Olcese, Unione Manif., Meridionali, Mediterranee e dalle Dell'Acqua. Troviamo pure in vantaggio e più attive anche le Rinia, Fiat, Ecaf, Ilpac, Cieli, Bianchi, Distillerie, Lini, Finsider, Burgo, Stet e Tecnomasio.

GENOVA, 5. — Fin. Ind. Agr. 756; Tram El. Gen. 470; Cot. Ligure 548; Off. El. Genov. 721; Mediterranea 133; Semoleria 645; Molini A. I. 650; Bisn Genova 780; Bridania 1104; Raffin. ord. 1230; Ind. Savoia 1030.

TRIESTE, 5. — Generali 1981; Assicur. Italiana 780; Infortuni 2000; Adriatica Sicurtà A 3190,50; id. id. B 2445; Gerolimich 2750; Martinolich 130; Tripcovich 745; Cantieri 2150; Angelus 110; Siluriflcio 300.